

Articolo della «Pravda» sulla democrazia sovietica

A pagina 11

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manto di gelo sull'Europa
Quattro uccisi dalle valanghe

A pagina 10

Finalmente rese vane le ostinate resistenze della DC

SEGNI SI E' DIMESSO

Le due Camere convocate il 16 per eleggere il nuovo Presidente

Un'ultima affannosa giornata - L'annuncio della convocazione del Parlamento ha preceduto il comunicato del governo - Messaggi di Segni e Merzagora al Paese - L'ultimo bollettino medico dal Quirinale constata la piena coscienza del presidente dimissionario

Auguri all'ex-Presidente

ANTONIO Segni ha mantenuto ieri sera il proposito che sembra avesse manifestato già da alcuni giorni. Fin dal primo momento, cioè, in cui Egli ha avuto chiara consapevolezza delle sue condizioni di salute e delle scadenze improrogabili alle quali non avrebbe oramai potuto correttamente sottrarlo alcuna legittima sollecitudine di medici o di familiari, o alcun intrigo intessuto alle sue spalle e a sua insaputa da «amici» interessati a strumentalizzare e prolungare il vuoto costituzionale creato dalla sua malattia.

E' un taglio netto dato a tutte le interessate manovre ritardatrici e anche a tutte le artificiali complicazioni costituzionali che si son create sol perché l'Esecutivo ha voluto prevalere sui diritti sulle funzioni del Parlamento, e che assurdamente si sono fatte sentire e hanno pesato fino all'ultima ora anche nel determinare la procedura (e il lentissimo verificarsi) delle dimissioni. Perciò queste vanno considerate, dal punto di vista costituzionale e politico, obiettivamente positive e chiarificatrici. Ma il problema di principio aperto dalla malattia del Presidente Segni resta sul tappeto, ed esso va senza indugio e senza indulgere a pregiudizi di alcuna sorta risolto subito, dopo l'elezione del suo successore.

I comunisti non possono non sottolineare questo fatto, con la stessa fermezza e coerenza con la quale hanno combattuto la battaglia per dare una soluzione costituzionalmente corretta alla crisi del Quirinale, fermezza e coerenza che del resto crediamo di poter affermare non siano estranee al modo e ai tempi coi quali questa complessa e dolorosa vicenda s'è conclusa, difformemente dal modo e dai tempi auspicati dal governo e personalmente dal Presidente del Consiglio Moro.

CIÒ DETTO, perchè non poteva non essere detto, come primo giudizio sul significato costituzionale e politico delle dimissioni di Antonio Segni, occorre in quest'ora accantonare per un istante tutte le altre considerazioni che scaturiscono dalla vacanza creata nella massima magistratura della Repubblica — considerazioni del resto che in parte il nostro giornale ha già svolto ieri — per rivolgere all'ex Capo dello Stato il nostro saluto più rispettoso e il nostro augurio più cordiale. Augurio, in primo luogo, di ritrovare in quella tranquillità di vita di privato cittadino che ora gli appartiene (e che per l'uomo politico costituisce sempre una speranza di conforto) condizioni più favorevoli ad una ripresa della sua salute, e comunque alla costruzione d'un più conveniente ambiente di esistenza personale e familiare.

Di Antonio Segni e dei suoi orientamenti politici noi fummo sempre leali avversari, e con la stessa lealtà combattiamo la sua elezione a Presidente della Repubblica, individuando in essa — e non a torto — il primo momento di svolta involucri sulla strada nuova che l'inizio della politica centro-sinistra poteva sembrare, tre o ancora due anni fa, indicare. Oggi che Egli lascia, a conclusione d'una vicenda particolarmente dolorosa dal punto di vista umano, la sua altissima carica, il nostro augurio e il nostro saluto sono decantati — a questa vicenda stessa — d'ogni possibile residuo sentimento passionale, e suonano perciò particolarmente schietti e sinceri, e come tali speriamo che essi siano accolti.

NE' ALTRO avremmo aggiunto se, sulla stampa ieri d'ispirazione conservatrice e reazionaria (dal Corriere della Sera alla Nazione e al Resto del Carlino e al Messaggero) la figura (non umana, ma politica) di Antonio Segni e la sua elezione a Presidente della Repubblica non fossero stati indicati come un modello esemplare da tenere presente per il prossimo avvenire. Anche a questo l'ex Capo dello Stato è naturalmente del tutto estraneo. Ma occorre dire con forza che tali pressioni faziose e irragionevoli (perchè vogliono strumentalizzare e utilizzare a fini di parte l'umana simpatia che sempre si raccoglie attorno ad un uomo che ha molto sofferto e soffre) sull'opinione pubblica e sui partiti, in primo luogo sulla D.C., vanno respinte con grande energia. Per non costringerci a ripetere proprio in questo momento che l'elezione di Antonio Segni, sia per il significato che essa ebbe, sia per il modo in cui avvenne, segnò un momento di arresto nello sviluppo democratico del Paese; e che l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica non a consolidare la svolta moderata iniziata proprio da quel momento, deve servire, ma a riassorbirla e batterla. In caso diverso, nulla di buono ne potrebbe venire al Paese, se non un pericoloso inasprimento della lotta sociale e politica.

m. a.

I messaggi di Segni e Merzagora

L'on. Segni ha rivolto agli italiani il seguente messaggio: «Italiani, in data odierna e per mia volontà, si conclude il mio mandato presidenziale. La decisione che serenamente ho preso, consapevole di non poter porre per lungo tempo tutte le mie energie al servizio del Paese, è dettata dal senso del dovere verso lo Stato, verso la Patria tanto amata, verso di voi. In questo momento il mio pensiero va a tutti ed a ciascuno di voi che, con il vostro consenso e il vostro affetto, rendeste più lieve la mia responsabilità, mi sorreggeste nei momenti più difficili del mio mandato, mi confortaste, nelle ore tristi della mia malattia, per ringraziarvi, per inviarmi il mio augurio di pace e di prosperità. Iddio protegga la nostra Patria, vi ispiri a custodire la libertà duramente conquistata, a costruire nella libertà e nella giustizia e nella pace l'avvenire vostro e dei vostri figli».

Il sen. Merzagora ha inviato il seguente messaggio agli italiani: «Italiani, la notizia purtroppo ormai prevista, delle dimissioni del Presidente della Repubblica costituite — sul finire di quest'anno — da tanti avvenimenti — motivo di tristezza per tutti gli italiani che amano in Antonio Segni la figura gentile e sorridente, il tratto paterno e modesto, la probità esemplare e la saggezza antica. Dopo le prime giornate di angoscia della sua malattia, subentrò la speranza, pur lieve, di vederlo riprendere un giorno le sue funzioni. Questa speranza è stata la guida animatrice anche nel mio lavoro di supplente: purtroppo, essa è ormai caduta. Grave e triste è il dramma dell'uomo e della sua famiglia, la quale, però, ha il dolce conforto di rivederlo nel premuroso calore del suo seno, grazie all'impareggiabile abnegazione e alla sapienza degli illustri professori che lo hanno curato con assoluto disinteresse e che meritano la gratitudine della nazione. Grave e triste il problema si presenta anche al Parlamento: esso però, consapevole del suo compito e del suo prestigio, saprà affrontarlo con quello spirito di altissima dignità e di concordia che il popolo italiano attende dai suoi eletti nei momenti dolorosi e difficili. Tale spirito sarà, lo credo, il balsamo migliore alla malinconia del presidente Segni al quale noi tutti — e specialmente il Senato che lo annovera da questo momento senatore a vita e di diritto — diciamo con riconoscente affetto: arriverci!».

Ieri sera alle ore 22 e 10, al termine di una affannosa e faticosa giornata contrassegnata ancora da sotterranee, ma visibili, contese sulle «precedenze», l'«Ansa» e la TV (che ha interrotto i programmi) hanno annunciato le dimissioni di Segni. Il documento ufficiale, diramato dal Consiglio dei ministri (e arrivato un'ora dopo che il Presidente della Camera aveva dato l'annuncio delle dimissioni con un suo comunicato di convocazione del Parlamento in seduta congiunta per il giorno 16) reca testualmente: «In data di oggi il Presidente della Repubblica Antonio Segni si è dimesso dalla carica di Capo dello Stato con il seguente atto di dimissioni: «In considerazione delle mie condizioni di salute per la grave malattia sofferta che mi toglie, per un lungo periodo di tempo, la possibilità di esercitare le mie funzioni, ho maturato, sentito il parere dei medici curanti, la irrevocabile decisione di dimettermi dalla carica di Presidente della Repubblica. Dal Palazzo del Quirinale, addì 6 dicembre 1964. Firmato: Antonio Segni». L'atto di dimissioni — prosegue il comunicato ufficiale pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale — ricevuto dal segretario generale della Presidenza della Repubblica che ha assistito alla sua sottoscrizione, è stato da questi comunicato al Presidente supplente della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati, al Vicepresidente anziano del Senato e al Presidente del Consiglio dei ministri, riuniti al Palazzo del Quirinale, i quali insieme ne hanno preso atto. In conseguenza il Presidente supplente eserciterà le funzioni di Capo dello Stato, fino al giuramento del nuovo Presidente della Repubblica. Il Consiglio dei ministri, udita una relazione del Presidente del Consiglio, ha preso atto della situazione determinata con le dimissioni del Presidente della Repubblica Antonio Segni. Oltre al comunicato ufficiale, il Consiglio dei ministri, diramava poi un secondo comunicato, nel quale, dopo diverse espressioni di omaggio, «augura a Segni di ritrovare la pienezza delle sue forze per continuare a dare, nell'alto seggio che la Costituzione gli riserva nel Senato della Repubblica, il suo attivo e prezioso contributo di saggezza».

Contemporaneamente a questi due documenti, sempre dopo le ore 22, le agenzie diramavano i due messaggi, di Segni e Merzagora, sui quali riferiamo a parte.

La cronaca della giornata di ieri — che nei suoi contenuti sostanziali era già scontata fin dal giorno innanzi — è stata contrassegnata ancora da spunti notevoli dei contrasti — procedurali e politici — che avevano reso difficili, in questi ultimi giorni, le operazioni per la realizzazione delle delegazioni per la convocazione del Parlamento.

(Segue in ultima pagina)



La prima fotografia di Antonio Segni dopo la malattia. E' stata scattata venerdì scorso. Insieme a Segni sono due nipotini.

A Belgrado

Tito apre oggi il Congresso della Lega

Trenta delegazioni straniere assistono ai lavori

La delegazione del PCI a Belgrado

E' partita ieri da Fiumicino la delegazione del nostro Partito che parteciperà ai lavori dell'VIII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che si apriranno questa mattina a Belgrado.

La delegazione è composta dai compagni ss. Giacomo Brodolini, segretario del PCI, e dalla Direzione; Alfredo Reichlin della Direzione; sen. Pietro Secchia del Comitato centrale e vicepresidente del Senato. Accompagna la delegazione il compagno Mario Stendardi della Sezione esteri.

BELGRADO, 6. Domattina si apre a Belgrado l'ottavo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Nella giornata di oggi è arrivata la maggior parte delle delegazioni straniere, che in tutto saranno una trentina. Sono arrivate fra le altre la delegazione del partito comunista italiano, quella del PCUS guidata dal compagno Demicev, segretario del Presidium, quella del PSIUP, guidata dall'onorevole Vincenzo Gatto, e quella del Partito socialista italiano guidata dall'on. Giacomo Brodolini. Il congresso sarà aperto dal rapporto del Presidente Tito, segretario generale della Lega dei comunisti. Sugli argomenti che saranno al centro delle discussioni (potenziamento economico, elevamento del te-

nore di vita, incremento dell'autogestione, sviluppo della democrazia socialista) abbiamo riferito nei giorni scorsi. Si ritiene che una parte del rapporto di Tito sarà dedicata anche alle questioni del movimento comunista internazionale.

La seconda relazione sarà svolta dal presidente del parlamento federale, Kardelj (tema: «Gli obiettivi economico-sociali dello sviluppo dell'economia per il prossimo avvenire»); una terza relazione, svolta da Alexander Rankovic, riguarderà i problemi attuali dello sviluppo della Lega dei comunisti jugoslavi e infine una quarta, svolta da Veljko Vlahovic, riguarderà i problemi ideologici.

I lavori del congresso si protrarranno fino a giovedì o venerdì.

La convocazione del Parlamento

Ecco il testo della convocazione del Parlamento che compare nel supplemento di ieri sera della «Gazzetta Ufficiale».

«CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO — A norma dell'art. 86, 2. comma della Costituzione, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Presidente della Repubblica, on. prof. Antonio Segni, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati, in seduta comune, con la partecipazione dei delegati della Regione Siciliana, della Regione sarda, della Regione Trentino-Alto Adige, della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione della Valle d'Aosta, per mercoledì 16 dicembre '64, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: elezione del Presidente della Repubblica. — F.to: il Presidente della Camera dei deputati — Bucciarelli Ducci».

Una triste cronaca politica

Quattro mesi di malattia e di manovre dorotee

Ecco di seguito le tappe della lunga malattia di Antonio Segni, una malattia che dura da quattro mesi e che ha fatto vivere il paese, le forze politiche, in una continua e estenuante attesa di speranze, di angosce, di certezze subito smentite. Una malattia che il rispetto per la figura umana del Capo dello Stato avrebbe dovuto permettere che si svolgesse, invece che sotto i riflettori dell'attenzione pubblica e nel vivo della polemica politica e delle manovre interessate dei gruppi dorotei, nella serena riservatezza di una vicenda privata.

7 AGOSTO — Nel pomeriggio Segni — appena tornato dalla Sardegna — riceve Moro e Saragat con i quali discute il previsto movimento diplomatico che deve essere approvato dal Consiglio dei ministri, già convocato per le 18. Si saprà poi che Saragat ha discusso la malattia che il rispetto per la figura umana del Capo dello Stato avrebbe dovuto permettere che si svolgesse, invece che sotto i riflettori dell'attenzione pubblica e nel vivo della polemica politica e delle manovre interessate dei gruppi dorotei, nella serena riservatezza di una vicenda privata.

una nota nuova sul vostro tavolo

LORENZ STATIC

premio compasso d'oro
orologio da tavolo a pila, di concezione e disegno completamente nuovi. ritorna da solo in equilibrio.

nelle migliori orologerie

LORENZ S.P.A. MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 12 - TEL. 702.384 - 794.238

Imponente manifestazione del PCI

A Civitavecchia unica soluzione quella di sinistra

Il ricatto della DC per il Comune e l'orientamento del PSI - Assemblee del PCI nella provincia

Ieri in vari quartieri e in numerosi centri della provincia si sono svolte affollate manifestazioni del PCI. A Civitavecchia, nella sala del cinema Traiano, ha parlato il segretario della Federazione comunista romana Trivelli. L'on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera dei Deputati, ha parlato a Prima Porta; la compagna Giuliana Gioggi, vicepresidente del gruppo comunista a Palazzo Valentini, al cinema «Palazzo» di San Lorenzo; l'on. Claudio Cianca a Torpignattara. Il compagno Fredduzzi, vicesegretario della Federazione, ha partecipato a una assemblea a Tor de Schiavi, dove la sezione ha già realizzato il tesseraamento al 65 per cento. Oggi il compagno senatore Umberto Terracini inaugurerà i

nuovi locali della sezione Centro del PCI (via del Corallo, 3). La manifestazione si svolgerà alle 19. Parlando alla manifestazione di Civitavecchia alla quale hanno preso parte anche il capoluogo del PCI Ranalli e l'ex sindaco Pucel - Trivelli, dopo avere sottoli-

neato il valore dell'avanzata del PCI a Roma e nella provincia, ha affrontato il problema della formazione delle maggioranze in quei comuni, come Civitavecchia, ove, numericamente, v'è la possibilità tanto di fare maggioranze di sinistra quanto di centro-sinistra. Trivelli, innanzitutto, ha denunciato il ricatto politico proposto dalla DC che chiede al PSI — in cambio dell'assenso a tentare un centro-sinistra minoritario alla Provincia — la rottura di ogni rapporto col PCI nelle amministrazioni comunali. Oltre tutto, ha detto Trivelli, è questo un ricatto inconsistente perché il centro-sinistra alla Provincia di Roma, con i suoi 20 consiglieri su 45, è finito: non si può pretendere, essendo minoranza, di governare.

Preoccupante, ha affermato Trivelli, è l'orientamento, manifestato dal PSI, di accettare a Civitavecchia il ricatto democristiano, di rinunciare alla maggioranza di sinistra e di dar vita ad una maggioranza con la DC. Noi consideriamo questo fatto, ripetuto, molto grave; lo consideriamo inoltre un errore politico proprio mentre il centro-sinistra è in crisi generale ed è perduto, nella provincia di Roma, la maggioranza.

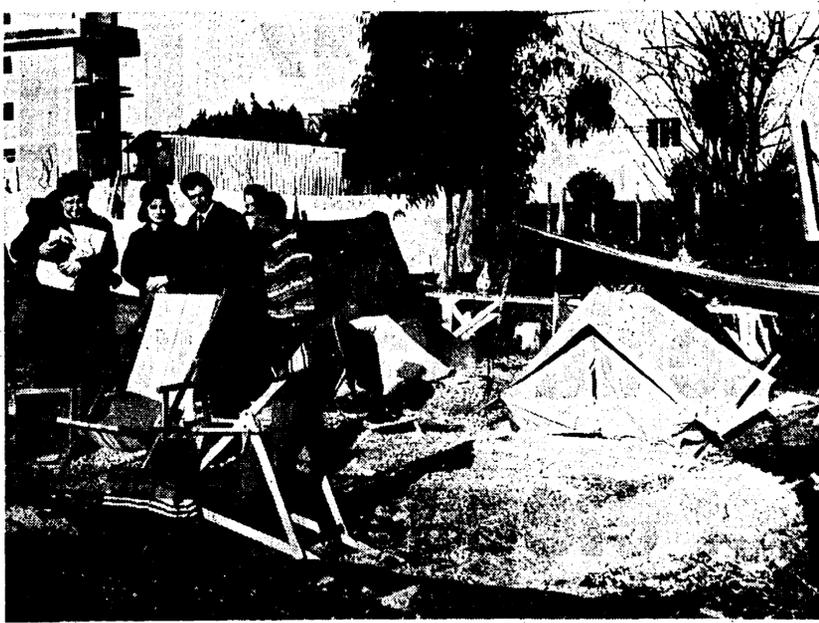
Civitavecchia, dagli albori del secolo, tranne la parentesi fascista, è stata sempre diretta dai partiti di sinistra. E' uno dei centri che appartiene ad una grande tradizione nazionale, alla coscienza antifascista, alla lotta per la libertà. Dal carcere di Civitavecchia sono passate, unite nella resistenza al fascismo, generazioni di socialisti e di comunisti. L'Unione commercianti, ancora una volta, ha dimostrato di non tenere nel minimo conto la situazione dei negozianti di Tuscolano, maigra una buona parte di essi aderiscono a quella associazione. Nel corso di una delle riunioni i commercianti hanno inviato un telegramma di protesta al sindaco, denunciando «l'ingiustizia» e «antidemocratico» il suo comportamento.

In merito ai commercianti di questo «Italia» danneggiati a loro volta dalla diminuzione delle vendite a causa dei lavori del sottovia, l'altra sera l'assessore ai tributi, ha rivolto un appello alla Giunta di sinistra, che cosa è che cosa rappresenta la DC a Civitavecchia? Gli interessi — congiunti — della spezzatura, dei negozianti, della grossa borghesia locale, oltre che quelli della parte più conservatrice della classe dirigente democristiana. Anche il fatto che il sottovia è collegato alla DC di Civitavecchia. Su almeno tre grandi problemi, che determinano l'avvenire della città, la DC ha una posizione non solo ostile alla sinistra, ma anche a quella sin qui avuta dal PSI. Si tratta di tre problemi vitali: quello del porto e delle sue prospettive, quello del Piano regolatore della città; quello delle possibilità di uno sviluppo industriale.

Sul primo problema, la DC ha imposto dal 1950 un uso di Anzio alla direzione del Consorzio del Porto, per portare avanti tutta una linea di «privatizzazione» dei porti, che porta a una situazione funzionale, che vuole liquidare le libere compagnie portuali e ammodernare i porti facendone pagare le spese al cittadino. Il piano regolatore, le mani sul Comune avrà un punto decisivo di appoggio per far passare la sua linea. Sul Piano Regolatore, la DC, che ha il voto del P.R. della Giunta di sinistra che, ancora, non è definitivamente approvato e giace presso il competente Ministero. Che succederà? Il centro-sinistra ammette che riescano a farlo) quale posizione avrà? Conoscendo la DC, e la sua linea, e la sua posizione contro il P.R. è da prevedere che anche questo sarà un punto nel quale i dc tenteranno di far prevalere gli interessi della speculazione. Così per le prospettive di sviluppo industriale, il Comune in mano alla DC darebbe via libera ad una linea che farebbe ricadere sulle masse popolari e sui cittadini i costi della industrializzazione. Tutto ciò rende evidente non solo la difficoltà, ma la impossibilità, sul piano della tradizione, della realtà politica, del centro-sinistra a Civitavecchia. Noi ci batteremo per una giunta unitaria di sinistra: rivoliamo un appello alla riflessione, un appello unitario ai compagni socialisti. Apriamo sin da ora, fra l'opinione pubblica, fra i lavoratori, la battaglia per dare a Civitavecchia — ha concluso Trivelli — una giunta unitaria, di sinistra, rispondente agli interessi e alla maggioranza dei cittadini.

Lotta alla Milatex

Ha preso il via la sottoscrizione



L'appello lanciato dal sindacato dell'abbigliamento affinché la solidarietà di tutti i lavoratori sorregga la lotta che operaie e operai della Milatex stanno sostenendo da tre settimane, ha ottenuto ieri le prime importanti adesioni. Ecco un primo elenco della sottoscrizione: nel cinema Palazzo dove ha parlato la compagna Giuliana Gioggi, sono state raccolte 49.000 lire; 43.885 nella zona Alessandrina a cura dei nostri compagni; 9.800 dai giovani della FGCI; 21.565 in un comizio del PSI; 146.000 nella manifestazione comunista tenuta al Supercinema domenica 29 novembre; 39.000 tra i lavoratori della Vetreria Latina; 10.350 per iniziativa dei compagni di Torre Maura; 20.000 dal sindacato degli alimentari. Altre sottoscrizioni sono in corso in numerose

aziende: sono state già concluse ieri le raccolte (ad esempio a Civitavecchia) ma mancano i dati precisi. L'estensione della solidarietà popolare è la risposta migliore alla nota fatta pubblicare ieri dalla direzione della Milatex sul giornale della Confindustria Il Globo. Le affermazioni dell'azienda sono state raccolte nella nota di sostegno, ad esempio che gran parte delle maestranze non partecipa alla lotta mentre in realtà soltanto una ventina di operai si è prestata alla manovra padronale; si sostiene che l'occupazione della fabbrica è stata «prorogamente» decisa dalla Fiat-Cgil proprio nel momento in cui l'azienda realizza tutte le premesse d'ordine tecnico e finanziario per la normale ripresa.

mentre è noto che sono stati gli operai e la loro commissione interna a decidere la lotta dopo l'annuncio dei licenziamenti e delle rappresaglie antisindacali. Il fatto stesso che la Milatex si sia preoccupata di giustificare il suo operato, sia pure soltanto di fronte agli altri industriali, è una dimostrazione significativa dell'efficacia della lotta operaia anche dopo l'occupazione. Nulla naturalmente dicono i dirigenti dell'azienda sulla fine che hanno fatto i 650 milioni prelati dallo Stato per assicurare il lavoro alle maestranze.

NELLA FOTO: gli operai della Milatex hanno presidiato ieri lo stabilimento e ricevuto le offerte dei cittadini.

Il Metrò a rilento

Fallimenti a catena

Dimezzate le vendite nei negozi del Tuscolano - I commercianti contro l'Unione

I lavori per la costruzione del metrò procedono a passo di lumaca con grave danno per il traffico, per la città, per i commercianti della zona. Tuscolano, in questo ultimo periodo, hanno subito un notevole danno con diminuzione delle vendite del 50 e anche del 60 per cento. I commercianti, quali i calzaturai, i sarti, i modisti, l'ultimo periodo, hanno subito un notevole danno con diminuzione delle vendite del 50 e anche del 60 per cento. I commercianti, quali i calzaturai, i sarti, i modisti, l'ultimo periodo, hanno subito un notevole danno con diminuzione delle vendite del 50 e anche del 60 per cento.

non sono stati invitati i rappresentanti dei sindacati di categoria, il SACE, la FIPE e l'Unione commercianti. Soltanto i primi due, però, si sono presentati e soltanto il SACE si è impegnato ad appoggiare le rivendicazioni degli esercenti di via Tuscolana. L'Unione commercianti, ancora una volta, ha dimostrato di non tenere nel minimo conto la situazione dei negozianti di Tuscolano, maigra una buona parte di essi aderiscono a quella associazione. Nel corso di una delle riunioni i commercianti hanno inviato un telegramma di protesta al sindaco, denunciando «l'ingiustizia» e «antidemocratico» il suo comportamento.

In merito ai commercianti di questo «Italia» danneggiati a loro volta dalla diminuzione delle vendite a causa dei lavori del sottovia, l'altra sera l'assessore ai tributi, ha rivolto un appello alla Giunta di sinistra, che cosa è che cosa rappresenta la DC a Civitavecchia? Gli interessi — congiunti — della spezzatura, dei negozianti, della grossa borghesia locale, oltre che quelli della parte più conservatrice della classe dirigente democristiana. Anche il fatto che il sottovia è collegato alla DC di Civitavecchia. Su almeno tre grandi problemi, che determinano l'avvenire della città, la DC ha una posizione non solo ostile alla sinistra, ma anche a quella sin qui avuta dal PSI. Si tratta di tre problemi vitali: quello del porto e delle sue prospettive, quello del Piano regolatore della città; quello delle possibilità di uno sviluppo industriale.

Il giorno
Oggi, lunedì 7 dicembre (342-24). Orario scolastico: Ambrogio, il sole sorge alle 7,31, tramonta alle 16,39. Luna: primo quarto il 12.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 103 maschi e 89 femmine. Sono morti 29 maschi e 26 femmine. 5 dei quali minori di 7 anni. Totale perdite: minima. In massima 12 i meteorologi prevedono che la temperatura diminuirà di cinque o sei gradi, mentre il cielo sarà poco nuvoloso.

Segretari
In Federazione, ore 17,30, sono convocati i segretari di sezione, i capi gruppo consiliari e i responsabili di zona dei seguenti comuni: Monterotondo, Guidonia, Tivoli, Civitavecchia, Marino, Grottaferrata.

Istituto Gramsci
All'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 83) questa sera alle ore 19, il dottor Vincenzo Vitello terrà la prima lezione del corso: «Teoria e pratica del sistema di pianificazione economica».

Festa del tesseramento
Domani alle 16, nella sezione Salario, in via Sebino 43-a, si svolgerà la festa del tesseramento del circolo della FGCI. Interverrà il «Nuovo cantoniere italiano». Parlerà M. Lelli.

il partito Federale
Mercoledì, alle 17, nei locali della direzione del Partito sono convocati il CP e la CPE. All'ordine del giorno: «Esame risultati elettorali».

Convocazioni
Albano, ore 18, comitato zona Castelli con Fredduzzi; zona Ostiense, ore 19, riunione di quartiere di zona presso la Ostiense; Postelegrafonici, ore 18, direttivo sezione Forze 9; Giochi, ore 21, assemblea con Giuliana Gioggi.

Brrr...: siamo a -6

Sel gradi sotto zero a Roma: questa la temperatura minima che si sta a lotta nove inferiore a quella delle altre città, a parte soltanto all'Acilia, che però è al limite di tollerabilità. Migliaia di romani hanno approfittato della fredda domenica per raggiungere il Terminiello e gli altri campi da sci del Lazio e degli Abruzzi.

Ex pugile picchia le guardie
Un ex pugile, sorpreso da due agenti della Mobile a rubare da un banco di Porta Portese un fazzoletto, come era logico, è stato arrestato. Il movimento episodio è avvenuto ieri mattina alle 10,30 e il ladrocinco, Sparaco Imbasciotti, si è dovuto infine arrendere a pubblica ufficiale.

Fugge per uccidersi

«Ho deciso di uccidermi... non cercatemi più», così un poliziotto ha scritto ad un medico alcuni giorni dopo essere fuggito di casa. Si chiama Bruno Bonsignori, ha 50 anni e risiedeva in una tenuta al trentesimo chilometro della via Salara, dalla quale si è allontanato il primo dicembre: solo ieri ha dato sue notizie, concludendo con la terribile minaccia, con una lettera al dottore di fiducia, Nicola Carroco.

Una giovane sposa a Monteverde

Si avvelena con il gas sconvolta da un sequestro

A Ponte Milvio

DISTRIBUTITORI «POLVERIERA»



E' la solita storia dei due pesi e delle due misure. Ma questa volta c'è di mezzo la pericolosità. Da ieri sono iniziati a Ponte Milvio i lavori per la installazione di un nuovo distributore di benzina sul lato del lungotevere. Un distributore «polveriera», pericoloso, sia per il traffico che per il modo come viene installato. Innanzi tutto le pompe verrebbero collocate vicino alla curva subito dopo il ponte. Siccome in quel punto, transitata un cavo dell'elettricità di 150.000 volt, le cisterne della benzina verranno collegate alle pompe con 55 metri di tubo che attraverseranno piazzale Ponte Milvio e il nuovo Lungotevere.

I tubi saranno sistemati a 30 centimetri di profondità, in un punto dove il traffico automobilistico è pesante ed intenso. Se disgraziatamente, il progetto trovasse soluzione, un giorno o l'altro un tubo potrebbe spezzarsi, provocando un disastro. Sembra che l'ing. Carcella, capo di visione strade del Comune, abbia espresso il proprio dissenso. Ma il Comune ha egualmente espresso parere favorevole.

Il distributore «polveriera» viene installato per fare un grosso piacere ad una società petrolifera che vuole trasferire le sue pompe da un lato all'altro del piazzale, proprio sul bordo del marciapiede nel punto dove esisteva, sino a quattro anni fa, una stazione di servizio che venne demolita per esigenze del traffico. Lo stesso proprietario della stazione di servizio chiese, più volte, di poter installare lui due pompe di benzina, nello spiazzo di terreno comunale oltre il marciapiede a ridosso del muro del lungotevere sul quale egli godeva di un diritto di priorità. Ma gli fu risposto con un rifiuto perché l'impianto sarebbe risultato «pericoloso per il traffico». Ora il pericolo diventerebbe doppio e non soltanto per il traffico.

FUORI STRADA

Forse per l'alta velocità, una «1100» ha sbandato, scendendo lungo via Cortina d'Ampezzo, ha superato il marciapiede ed è finita contro un palo della luce...

Un morto nell'auto

Tre persone ferite gravemente - Per un microsolco, vettura contro un albero

Tre persone — una delle quali in maniera gravissima — ferite, un uomo morto: questo il tragico bilancio dell'uscita di strada di una vettura, che si è conclusa contro un palo, in via Cortina d'Ampezzo. L'incidente è accaduto alle 14.15. Una «1100» che scendeva la ripida e tortuosa strada, diretta alla via Cassia ha improvvisamente sbandato — forse per l'eccessiva velocità — ha percorso zigzagando qualche decina di metri, si è infine fermata, accartocciata, contro un traliccio dell'illuminazione. La vettura era guidata da Giorgio Tancredi, di 31 anni, abitante a San Basilio in via Recanati. Al suo fianco un amico: Elio Soeller, di 40 anni, abitante in via Lorenzo Cammei 23. Sul sedile posteriore la moglie di quest'ultimo, Fernanda Rinaldi di 42 anni, e la figlia Marina di 12. Dopo il terribile schianto alcuni passanti hanno cercato di soccorrere i passeggeri, tutti storditi dall'urto, nell'abitacolo sommerso. Li hanno aiutati su varie auto, che si sono dirette verso gli ospedali più vicini. Per Elio Soeller, però, i medici del San Camillo non hanno potuto far nulla. E' giunto morto al pronto soccorso. In gravissime condizioni, al San Filippo Neri, è stato invece ricoverato il conducente dell'auto. I medici, gli agenti della Strada e hanno potuto interrogarlo: si dispera di salvarlo. Le cause dell'incidente restano ignote, ma si suppone che l'auto, guidata da Marina Soeller, ricoverata anche lei al San Filippo con una prognosi di cinque giorni, ha detto che la vettura andava a forte velocità.

«Stavamo andando ad un pranzo — ha detto la giovine — ed eravamo in ritardo. Il mio marito, che è un medico, mi ha detto che il barbiere Pasquale Galardo, 34 anni, da Amalfi, aveva già abbassato la serranda, per la chiusura festiva, quando è entrato l'ultimo cliente il prof. Capua. Improvvisamente, ha lasciato cadere le forbici e il pettine e si è accasciato sul pavimento della stanza in via Cortina 60; il professore si è precipitato in suo soccorso ed ha tentato di rianimarlo. Ha capito subito che non c'era più tempo più nulla da fare. E' stato lui stesso a chiamare gli agenti del commissariato Forla Pia; costoro hanno prelevato il cadavere, ma non è sopraggiunto il magistrato.

Diversa la versione data dalla polizia di via Cortina 60: la giudicata giuribile in 20 giorni — ha detto che il Tancredi ha sterzato bruscamente, in curva, per evitare un'altra auto che procedeva fuori mano. Inutile dire che — se le cose stanno così — l'automobilista incriminato non si sarebbe neppure accorto di aver commesso i danni che aveva procurato. La polizia stradale, comunque, ha proceduto ai rilievi tecnici e forse gli agenti saranno in grado di stabilire, dopo aver esaminato tutti i dati a loro disposizione, cosa ha realmente causato la sciagura.

Distrattosi dalla guida per inserire un disco nel fonografo installato a bordo della sua giuocattola, il Tancredi è finito per pomeriggio contro un albero sulla via dei Laghi, nell'abitato di Castelgandolfo. Lui ne è uscito incolume, ma la giuocattola è rimasta a suo fianco, ha riportato alcune contusioni craniche per le quali i medici dell'ospedale di Albano hanno ricoverato il Tancredi in un letto di osservazione. L'ultimo dell'imprudenza dell'uomo è stata Corinna Lippi, di 23 anni, abitante a Vinci, in provincia di Firenze.

La giovane era in gita con il fidanzato, Romano Evangelisti di 29 anni, abitante in via Duomo a Castelgandolfo. Ripartendo, dopo aver guardato a lungo il panorama, la ragazza ha provato a inserire un disco nel fonografo dell'auto. Lui ha voluto controllare i gusti della ragazza, poi ha deciso di inserire l'ultimo disco, quello di un'opera di Beethoven. Si è chinato verso il cruscotto, ha cercato nella pila di microsolco che si portava dietro: si è dimenticato di essere al volante.

Fedele fine peggiore. Fortunatamente, invece di piombare contro una vettura precedente in senso inverso, l'auto dei due giovani si è fermata. In modo un po' brusco, contro una quercia a lato della strada. La peggio, come s'è detto, è toccata a Corinna Lippi: ha battuto con testa contro il parabrezza, si è procurata alcune contusioni. I medici dell'ospedale civile di Albano, pur non nutrendo preoccupazioni sulle condizioni, hanno preferito ricoverarla in osservazione. Lui è stato medicato solo per alcuni graffi.

Contro un palo è finita anche — per causa imprevista — una «600» che viaggiava ieri pomeriggio in via Alcama. I due giovani che vi erano a bordo sono stati ricoverati al San Giovanni: si tratta di

Truffa centinaia di negozianti: a Regina Coeli
Spacciandosi per rappresentante generale di una serie di industrie produttrici di articoli più disparati — dai profumi ai plaid, dai detersivi alla «cancelleria» — Nicola Arditi, 41 anni, ha scarabocchiato centinaia di commercianti di tutta l'Italia. Il suo «sistema» era, eppure, del più semplice: dopo aver fatto firmare l'ordine di acquisto, si recava nella tenuta di commercianti di tutta l'Italia. Il suo «sistema» era, eppure, del più semplice: dopo aver fatto firmare l'ordine di acquisto, si recava nella tenuta di commercianti di tutta l'Italia.

Bottino magro
Furto (ma non di caramelle) alla «Dufour»
Non cercavano caramelle, i soliti ignoti penetrati l'altra notte nel negozio di dolci «Dufour» (quella dei dolci), in via San Calepoldo 53. I ladri hanno vuotato i cassetti di tutte le scrivanie, ma sono riusciti a racimolare solo pochi biglietti da diecimila lire. A Marcello Luciani, il magazzino della ditta, non è rimasto che denunciare il furto agli agenti del commissariato Monteverde che ora cercano i ladri e refurtiva.

I negozi domani
Domani tutti i negozi di generi alimentari resteranno aperti dalle 8 alle 13. I negozi di abbigliamento e merci varie osserveranno, invece, la chiusura totale per l'intera giornata.

Trotto a Tor di Valle

Il Centro CONI di ciclismo a Roma

Sfreccia Dnieper nel Premio Anzio

FABBRICA DI CORRIDORI

Costa, Rimedio, il dott. Fantini e altri noti tecnici sono i maestri. Circa 250 ragazzini entusiasti costituiscono la materia prima. Come si svolge la preparazione

Perché non si estende l'iniziativa?

A MILANO: Demon Ros

MILANO, 6. Gran pubblico a San Siro per l'Internazionale Premio Modena, corsa di velocità pura, cui prendevano parte sei americani ed il francese Lobelia che si presentava con modesti credenziali. La corsa, dallo svolgimento schiacciato, ha riportato alla ribalta il guizzante Demon Ros, che egregiamente impiegato da U. Bottoni, in un crescendo meraviglioso per potenza e per stile ha costretto alla resa Dnieper che va sempre più acclimatandosi con le piste italiane e la forte Delight Hanover che non riesce ad esprimere il meglio pur comportandosi egregiamente. Notevole il ritorno chilometrico del vincitore 177", favorito dalla spumeggiante frazione iniziale e dall'arrembata finale.

Ha preceduto Maigret e Mombasa (partito con i favori del pronostico) facendo registrare un buon tempo: 1'20"7 al chilometro

Dnieper, trotando sul tempo di 1'20"7 al chilometro si è aggiudicato il premio Anzio (lire 1 milione, metri 1800) prova di centro della riunione di corse al trotto disputata ieri all'Ippodromo romano di Tor di Valle. Dnieper ha preceduto sul palo di arrivo Maigret e Mombasa, questo ultimo partito con i favori del pronostico. Quarto Angelo.

Al via Mombasa scatta al comando subito attaccato da Tituba; le due cavalle in lotta si distaccano mentre al terzo posto trova posizione Dnieper che precede Maigret. A metà della prima curva Tituba desiste dal suo attacco e si accoda a Mombasa. Cala il ritmo e Dnieper facilmente riprende contatto. Alle tribune Dnieper si porta al sedolo di Mombasa e l'attacca. Nulla di mutato fino alla penultima curva dove Dnieper continua a premere sulla battistrada mentre Maigret si insinua alla corda del suo interno. Sulla curva Dnieper prosegue il suo attacco a Mombasa la quale entra ancora per prima in retta d'arrivo ma poi deve arrendersi alla pressione dell'avversario.

Dnieper sfilava al comando lungo lo stecco attaccato da Maigret che riesce però a contenere nettamente fino al traguardo.



Guido Costa e i suoi ragazzi sulla pista del Velodromo Olimpico di Roma: i futuri corridori si impegnano tenacemente nell'allenamento. Il maestro è soddisfatto

Fabbrica di corridori: questo cartello potrebbe essere applicato all'esterno del Velodromo Olimpico di Roma senza tema di incorrere in esagerazioni. Perché il Centro Coni del Ciclismo (che ha appunto sede nel Velodromo) può essere considerato come una vera e propria fabbrica. La materia prima è rappresentata dai ragazzini romani che hanno risposto all'appello in numero record (sono oltre 250), tanto da mettere in imbarazzo gli ideatori dell'iniziativa che non si aspettavano tante adesioni. Una materia prima dunque che è di prima qualità almeno per quanto riguarda l'entusiasmo e l'attitudine allo sport. Inespugnabile per riuscire nel ciclismo, come in qualsiasi altro campo della vita.

E di prima qualità sono anche i costruttori, ovvero i tecnici ai quali sono affidati i ragazzi: si tratta anzi di una équipe di grande valore. Per cominciare c'è Franco Mealli che nella sua veste di direttore del Centro ha l'incarico di spiegare ai ragazzi i valori etico-morali dello sport (e del ciclismo in particolare). Poi c'è il C.T. della pista Guido Costa (in seguito lo affiancherà il C.T. della strada di Lettanti Elio Rimedio) che non si limita alle lezioni di pratica (certamente le più attese dai ragazzi) ma si occupa anche della teoria.

Con l'aiuto di Luigi Federici e di Armando Battistini Costa spiega dettagliatamente ai ragazzi il funzionamento della bicicletta, mostra le varie parti di essa, ne illustra le funzioni, li allena a montare e smontare i vari pezzi, dedicando particolare cura ai particolari di tubolari (i ragazzi devono imparare a ripararli e devono allenarsi a fare sempre più in fretta).

E non è ancora finita. C'è infatti anche il medico della nazionale dr. Fantini che si occupa di spiegare ai ragazzi nella forma più semplice ed elementare i possibili e principali problemi di medicina sportiva in particolare anatomia, fisiologia del cuore, dell'apparato respiratorio e del sistema neuro-muscolare. Particolare importanza poi come è logico viene annessa alle lezioni di pronto soccorso e di alimentazione nonché di allenamento (con le necessarie indicazioni per evitare il sovrallenamento).

In fine l'equipe di «costruttori» (o di insegnanti che dir si voglia) è completata dal professore di ginnastica Giovanni Lodi che insegna ai ragazzi le occupazioni del fisico degli allievi. A questo proposito bisogna aggiungere che la preparazione fisica differenziale a seconda dell'età dei ragazzi che è fatto dell'ammissione al corso sono stati divisi in tre gruppi. Del gruppo A fanno parte i giocatori di calcio del Lazio, la parte B i ragazzi di età media. Del gruppo C (denominato anche gruppo di precorso) fanno parte i ragazzi che sono in età di correre (ed infatti a marzo garreranno nella categoria esordienti).

Manzi è stato investito da una forte «traversia» di ponente, che lo ha praticamente sfiaccato. Nei primi otto chilometri aveva speso con scioltezza, faceva sperare, hanno più tardi dichiarato gli accompagnatori che il tentativo avesse buon esito.

Spalmato di grasso speciale il nuotatore si era gettato in mare nello specchio d'acqua antistante il forte di Santa Tecla. Era sabato 6 dicembre, a Tangarica, da un battello neumatico dei vigili del fuoco di Nizza, sopra i quali erano un medico sportivo, giornalisti e tecnici. Manzi, un facchino appassionato di nuoto sin dalla fanciullezza, ha detto che per Natale tenterà la traversata della Manica. Due anni fa aveva compiuto a buona velocità i venti chilometri da Nizza a Cap d'Antibes. Negli ultimi quattro mesi egli s'era accuratamente preparato in piscina percorrendo giornalmente da 5 a 10 chilometri di nuoto.

Altre strepitose vittorie ha ottenuto l'Olimpia, vera gemma del giorno. Nell'altro girone fortunosa vittoria in zona recupero del Torre Gaia, nel derby con la Stella Rossa, dopo che la stessa Stella Rossa aveva sprecato un calcio di rigore, è stata caratterizzata da una serie di risultati clamorosi che lasciano sbalorditi. Nella ripresa oltre due occasioni da gol potevano essere felicemente concluse dal bianconero, ma prima De Luca all'8' e poi lo zoppo Bonzi al 22' hanno evitato il verificarsi di una simile felice occasione mandando all'angolo il portiere. Il terzo a zero ancora una volta ha messo in mostra le numerose lacune tecniche e anche atletiche dei due poveri comunisti. Si è chiuso così il noioso e grigio incontro diretto da un arbitro egualmente grigio.

Motonautica

Banci: tre primati mondiali

Li ha stabiliti ieri sulle acque del Lago di Sarnico

SARNICO, 6. Il motonauta veneziano Alfredo Banci ha migliorato oggi sullo specchio d'acqua di Sarnico, sul lago d'Iseo, tre primati mondiali per «Runabout "E.1"» della classe 2000 cc. Per il primo Banci ha stabilito il nuovo primato del fondo compiendo 24 miglia in 36'54"6/10 alla media oraria di km. 72,253. Il primato precedente apparteneva al tedesco Clar con la media di km. 62,450.

Risultati e classifica del rugby

Table with 2 columns: Team and Score. Metalcom-Frascati 0-0, Parma-GBC Amatori 8-5, Novigo-Italsider 23-8, Petrarca-Igus Roma 3-0, Flammé Oro-Partenope 9-6, Milano-CUS Firenze 8-3.

Risultati e classifica del basket

Table with 2 columns: Team and Score. Knorr-Libertas Livorno 78-59, Bayer-Libertas Biella 83-61, Amatori-Flammé Oro 11; Metalcom 9; Petrarca 8; Frascati 7; Milano 6; Italsider 3; CUS Firenze 1.

Per la Tevere un punto prezioso a Pescara

TEVERE: Superchi, Schiavoni, Galassini, Cappelli, Stucchi, Scichilone, Gioia, More, Scialoja, Moia, Costaroli. F. C. Pescara: Di Cenzo, Follador, Magni, Martelli, Miani, Bonzi, Veronesi, Prosperi, Meneghini, De Luca, Minto. RISERVA: Sgherri di Grosseto.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 6. L'incontro fra le due squadre si è concluso con un salomonico pareggio che ha permesso alla Tevere e al Pescara di salire un altro gradino nella graduatoria generale. Se però la Tevere è riuscita per il terzo anno consecutivo a trarre utili benefici sul terreno del calcio, il Pescara deve far nuovamente ammenda del suo imperdonabile errore, ovvero fra tutti quello di non aver saputo sfruttare l'occasione di impostare alcuna manovra offensiva capace di scardinare sin dai primi minuti di gioco il difensivo tattico dell'ermetica difesa tiberina.

Ci sono stati, è vero, alcuni tentativi di tiro a rete da parte di alcuni giocatori, ma tutti sono stati sfioratamente frustrati dal disordinato e convulso batti e ribatti dei difensori ospiti. Al 37' Prosperi, dopo aver tolto la palla da una decina di gambe, è riuscito a cogliere in pieno il bersaglio a portare baluto, ma in ex-stremis Galassini ha salvato sulla linea. Al 38' Minto, dopo avere superato Superchi, ha tentato nuovamente con un insidioso rasotterra la via della rete, ma Stucchi è stato pronto a tuffarsi sulla sfera di cuoio e a salvarla a sua rete con un'altissima spalla sinistra. Un arbitro più oculato e deciso dell'insufficiente Sgherri avrebbe senz'altro decretato il più alto numero di gol, mandando ancora sotto Natale nessuna strema a stata elargita in dono al Pescara dall'uomo in nero.

Nella ripresa oltre due occasioni da gol potevano essere felicemente concluse dal bianconero, ma prima De Luca all'8' e poi lo zoppo Bonzi al 22' hanno evitato il verificarsi di una simile felice occasione mandando all'angolo il portiere. Il terzo a zero ancora una volta ha messo in mostra le numerose lacune tecniche e anche atletiche dei due poveri comunisti. Si è chiuso così il noioso e grigio incontro diretto da un arbitro egualmente grigio.

Il dettaglio tecnico

PRIMA CORSA: 1) Verlicche; 2) Verdisola. Totalizzatore: V. 13; P. 13-46; A. 78. SECONDA CORSA: 1) Corinto; 2) Gigipuntù. Totalizzatore: V. 16; P. 11-15; A. 42. TERZA CORSA: 1) Fanari; 2) Scritti; 3) Ordone. Totalizzatore: V. 85; P. 30-22; A. 273. QUARTA CORSA: 1) Calvados; 2) Scopas; 3) Umicale. Totalizzatore: V. 65; P. 19-28-15; A. 257. QUINTA CORSA: 1) Eugenio; 2) Fiolonelli; 3) Socrate. Totalizzatore: V. 44; P. 16-23-12; A. 212. SESTA CORSA: 1) Dnieper; 2) Maigret. Totalizzatore: V. 38; P. 24-22; A. 59. SETTIMA CORSA: 1) Lord Brummel; 2) Corrado; 3) Trezza. Totalizzatore: V. 26; P. 13-69-17; A. 455.

Declerq primo nel ciclocross di Hannover

HANNOVER, 6. Il belga Roger Declerq ha vinto oggi il ciclocross di Hannover precedendo in volata il tedesco Rolf Wolfshohl, tre volte campione del mondo. Al terzo posto si è piazzato il francese Joseph Mahe. Il tempo del vincitore sui 24 chilometri del percorso — il circuito di due chilometri doveva essere ripetuto 12 volte — è stato di un'ora 11'27". Mahe è stato accreditato del tempo di 1:13'07".

Campionati di calcio UISP

Dilagano il Vis Breda e l'undici di Genazzano

La giornata di ieri dei campionati UISP è stata caratterizzata da una serie di risultati clamorosi che lasciano sbalorditi. Nella ripresa oltre due occasioni da gol potevano essere felicemente concluse dal bianconero, ma prima De Luca all'8' e poi lo zoppo Bonzi al 22' hanno evitato il verificarsi di una simile felice occasione mandando all'angolo il portiere. Il terzo a zero ancora una volta ha messo in mostra le numerose lacune tecniche e anche atletiche dei due poveri comunisti. Si è chiuso così il noioso e grigio incontro diretto da un arbitro egualmente grigio.

Domani i viola all'Ardenza di Livorno

Il ginocchio di Maschio impensierisce Chiappella

L'allenatore glielto spera sempre di poter schierare l'argentino contro l'Internazionale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6. Il campionato si è fermato per dar modo alla Nazionale italiana di incontrare quella della Danimarca e la maggior parte delle squadre di Serie A ne hanno approfittato per concedere agli atleti un giorno di «libertà». Così è stato per i viola che solo domani, in vista della trasferta di Vicenza, riprenderanno la preparazione mentre martedì, in occasione della festività infrasettimanale, giocheranno una partita all'Ardenza di Livorno contro gli «amaranti». Nonostante la giornata festiva - Chiappella e Montanari si sono dati appuntamento allo stadio. L'allenatore e il direttore sportivo si sono ritrovati allo scopo di raggiungere uno dei tanti campi «minori» con la speranza di riuscire a «pescare» qualche atleta giovane in possesso di quelle caratteristiche indispensabili che occorrono per giocare in Serie A. Grazie a questo appuntamento...

tamento abbiamo avuto modo di parlare con Chiappella della Fiorentina, del campionato «della... nazionale. L'allenatore, se non avesse qualche preoccupazione per il misterioso male che ha colpito Maschio, sarebbe la persona più felice di questo mondo: la Fiorentina, nonostante le scottate subite, è fra le prime della classifica e sette giorni o sono contro il Cagliari, i suoi atleti hanno confermato di aver ritrovato il «miglior morale» per proseguire degnamente il campionato. Chiappella, ci esterna i suoi pensieri: «Se Maschio, alla ripresa degli allenamenti mi confermerà di stare bene, i miei suggerimenti si grazie di salti dalla contenzione. Maschio non perché non creda in Bertini, il quale deve solo ritrovare fiducia nei suoi larghi mezzi per rendere al massimo, ma perché Maschio è giocatore di maggiore esperienza; un atleta che in campo riesce a coordinare tutti i reparti sia in difesa che in attacco. E' un giocatore di cui i suoi lanci che spesso spaziano qual è il male che ha colpito Maschio?», abbiamo chiesto a Chiappella. «Sobito il giocatore è stato visitato dal prof. Scapellitti: il suo ginocchio è stato sottoposto a radiografia, ma una diagnosi precisa si potrà avere solo fra qualche giorno, cioè solo alla ripresa della preparazione. Se sottopondosi a sforzi — ha continuato Chiappella — il ginocchio non risentirà alcun dolore Maschio potrebbe essere recuperabile già per la partita con l'Internazionale. Se invece si deteriora il recupero di Maschio male allora si dovrà parlare anche di menisco».

«Visto che Marchesi ne avrà per almeno due mesi se anche Maschio dovesse rimanere fermo per diverso tempo chi faresti giocare?». «In questo caso la formazione di domenica con Confantini in ruolo di «libero» e Guarnacci in quello di stopper. Squadra questa — ha proseguito Chiappella — che si schiererà giovedì a Livorno contro gli amaranti». «Altra domanda: con questa formazione e con l'eventuale e sperabile recupero di Maschio quale obiettivo spera di raggiungere?». «All'inizio del campionato ho dichiarato che la Fiorentina non poteva illudersi di vincere lo scudetto. La Fiorentina per gli atleti a sua disposizione può soltanto ambire a finire il torneo nelle prime cinque posizioni. Per il momento siamo in media, e se proseguiremo con questo passo, potremo finire con le prime cinque posizioni. Una meta raggiungibile per la Fiorentina; un traguardo di tutto rispetto visto che il Milan sembra già inrolato...».

Su Milan Chiappella la pensa così: «Il Milan che è riuscito a batterci a San Siro non è una grande squadra. Però tutti mi hanno detto che quel giorno i rossoneri hanno disputato la più scadente partita del campionato. Stando così le cose e visto che il Milan riesce a vincere anche quando non va tanto bene, tutto fa ritenere che possa vincere anche lo scudetto. Però i rossoneri dovranno stabilire il primato mondiale della distensione con 127 chilometri di un chilogrammo inferiore. Manzi, un facchino appassionato di nuoto sin dalla fanciullezza, ha detto che per Natale tenterà la traversata della Manica. Due anni fa aveva compiuto a buona velocità i venti chilometri da Nizza a Cap d'Antibes. Negli ultimi quattro mesi egli s'era accuratamente preparato in piscina percorrendo giornalmente da 5 a 10 chilometri di nuoto. A questo proposito — ha

proseguito — sono convinto di un fatto che gli italiani sanno per almeno due mesi se anche vincere a mani basse. Una volta reisi conto che l'avversario era più difficile di quanto previsto si sono interrotti al punto di apparire irrisconoscibili».

Chiappella non ci ha voluto dire altro, però abbiamo avuto la netta sensazione che il tecnico a Bologna oltre ad aver sofferto sia rimasto molto deluso.

«In fine l'equipe di «costruttori» (o di insegnanti che dir si voglia) è completata dal professore di ginnastica Giovanni Lodi che insegna ai ragazzi le occupazioni del fisico degli allievi. A questo proposito bisogna aggiungere che la preparazione fisica differenziale a seconda dell'età dei ragazzi che è fatto dell'ammissione al corso sono stati divisi in tre gruppi. Del gruppo A fanno parte i giocatori di calcio del Lazio, la parte B i ragazzi di età media. Del gruppo C (denominato anche gruppo di precorso) fanno parte i ragazzi che sono in età di correre (ed infatti a marzo garreranno nella categoria esordienti).

Manzi è stato investito da una forte «traversia» di ponente, che lo ha praticamente sfiaccato. Nei primi otto chilometri aveva speso con scioltezza, faceva sperare, hanno più tardi dichiarato gli accompagnatori che il tentativo avesse buon esito.

Spalmato di grasso speciale il nuotatore si era gettato in mare nello specchio d'acqua antistante il forte di Santa Tecla. Era sabato 6 dicembre, a Tangarica, da un battello neumatico dei vigili del fuoco di Nizza, sopra i quali erano un medico sportivo, giornalisti e tecnici. Manzi, un facchino appassionato di nuoto sin dalla fanciullezza, ha detto che per Natale tenterà la traversata della Manica. Due anni fa aveva compiuto a buona velocità i venti chilometri da Nizza a Cap d'Antibes. Negli ultimi quattro mesi egli s'era accuratamente preparato in piscina percorrendo giornalmente da 5 a 10 chilometri di nuoto.

Altre strepitose vittorie ha ottenuto l'Olimpia, vera gemma del giorno. Nell'altro girone fortunosa vittoria in zona recupero del Torre Gaia, nel derby con la Stella Rossa, dopo che la stessa Stella Rossa aveva sprecato un calcio di rigore, è stata caratterizzata da una serie di risultati clamorosi che lasciano sbalorditi. Nella ripresa oltre due occasioni da gol potevano essere felicemente concluse dal bianconero, ma prima De Luca all'8' e poi lo zoppo Bonzi al 22' hanno evitato il verificarsi di una simile felice occasione mandando all'angolo il portiere. Il terzo a zero ancora una volta ha messo in mostra le numerose lacune tecniche e anche atletiche dei due poveri comunisti. Si è chiuso così il noioso e grigio incontro diretto da un arbitro egualmente grigio.

Loris Ciullini

Nuoto

La Sanremo - Nizza fallita da Manzi

SANREMO, 6. Luigi Manzi il giovane nuotatore nizzardo di origine italiana, che sabato sera alle ore 22:25 aveva iniziato la «maratona» di nuoto Sanremo-Nizza di 45 km ha ceduto dopo quattro ore e 15 minuti, all'altezza di Bordighera. Aveva percorso circa 8 chilometri e mezzo, in un'acqua che non superava i 13 gradi.

Manzi è stato investito da una forte «traversia» di ponente, che lo ha praticamente sfiaccato. Nei primi otto chilometri aveva speso con scioltezza, faceva sperare, hanno più tardi dichiarato gli accompagnatori che il tentativo avesse buon esito.

Spalmato di grasso speciale il nuotatore si era gettato in mare nello specchio d'acqua antistante il forte di Santa Tecla. Era sabato 6 dicembre, a Tangarica, da un battello neumatico dei vigili del fuoco di Nizza, sopra i quali erano un medico sportivo, giornalisti e tecnici. Manzi, un facchino appassionato di nuoto sin dalla fanciullezza, ha detto che per Natale tenterà la traversata della Manica. Due anni fa aveva compiuto a buona velocità i venti chilometri da Nizza a Cap d'Antibes. Negli ultimi quattro mesi egli s'era accuratamente preparato in piscina percorrendo giornalmente da 5 a 10 chilometri di nuoto.

Altre strepitose vittorie ha ottenuto l'Olimpia, vera gemma del giorno. Nell'altro girone fortunosa vittoria in zona recupero del Torre Gaia, nel derby con la Stella Rossa, dopo che la stessa Stella Rossa aveva sprecato un calcio di rigore, è stata caratterizzata da una serie di risultati clamorosi che lasciano sbalorditi. Nella ripresa oltre due occasioni da gol potevano essere felicemente concluse dal bianconero, ma prima De Luca all'8' e poi lo zoppo Bonzi al 22' hanno evitato il verificarsi di una simile felice occasione mandando all'angolo il portiere. Il terzo a zero ancora una volta ha messo in mostra le numerose lacune tecniche e anche atletiche dei due poveri comunisti. Si è chiuso così il noioso e grigio incontro diretto da un arbitro egualmente grigio.

Eugenio Bomboni

Le otto squadre italiane al Torneo di Viareggio

VIAREGGIO, 6. La XVII edizione del Torneo Internazionale di calcio di Viareggio si disputerà quest'anno dal 19 febbraio al 1. marzo. L'organizzazione della nota manifestazione calcistica da tempo si è messa in moto formando quelle che saranno poi i quadri delle squadre partecipanti al torneo. Prime a insorgere sull'appello sono state le società nazionali le quali hanno risposto con notevole anticipo all'invito della società organizzatrice.

I complessi esteri, causa la burocrazia federale, non hanno ancora confermato la loro adesione definitiva ma tutto lascia supporre che quest'anno avvegna prima del fine di questa settimana. Il partito nazionale, il torneo si è assicurato la partecipazione dei complessi più forti, per dare un numero in sponda alla manifestazione che da anni si sta avviando verso una forma di sport-spettacolo.

Le formazioni che interverranno saranno il Milan, vincitore dell'edizione precedente, il Bologna, la Lazio, la Juventus, la Fiorentina, il Torino, l'Internazionale e il Genoa.

Rispetto alla passata edizione mancano la Roma sostituita dalla rivale Lazio che si presenta al torneo con una squadra di elementi giovani i quali da tempo aspettano l'esordio in serie A, e la Sampdoria la quale è stata preferita al Genoa a pochi giorni dalla chiusura dei quadri. Sono invece state riconfermate le presenze dei complessi che a Viareggio hanno richiamato il maggior numero di spettatori: tra questi, la Fiorentina, la quale da anni insegue, al classico torneo, una affermazione che per un motivo e per un altro si è sempre lasciata sfuggire. Questa XVII edizione, almeno a giudicare dalla formazione dei complessi nazionali, si presenta all'insegna dell'incertezza. Tutte le formazioni — è stato assicurato agli organizzatori — sono state potenziate con l'iniezione di giovani molto quotati. A cominciare dall'Internazionale, dovrebbe render noti i quadri completi del Torneo e comandare i nominativi delle formazioni estere.

Alberto Biffet



Ora Vanni canta in "Sveglia ragazzi" (prima ore 21,00)

Per la serie "Incontri" con John Huston e Humphrey Bogart. Con il titolo "L'Africa di Huston" (secondo, ore 21,15)

22,55 Notte sport

21,00 Telegiornale

22,00 Concerto

22,45 Gauguin, pittore di Tahiti

21,00 TV 7

20,30 Telegiornale della sera (seconda ediz.)

20,05 Telesport

19,40 Rubrica

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (prima ediz.)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

Il punto di divergenza (secondo, ore 21,15)

22,35 Catania: Premio Etna-Tormenta

21,15 Il punto di divergenza

21,00 Telegiornale

23,00 Telegiornale della notte

22,10 Cronache del XX secolo

21,00 Sveglia ragazzi

20,30 Telegiornale della sera (seconda ediz.)

20,15 Telegiornale sport

19,55 Rubrica

19,20 Sette giorni

19,00 Telegiornale della sera (prima ediz.)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi



Alain Resnais regista di "Marechiaro" (prima, ore 22,45)

22,55 Notte sport

21,00 Telegiornale

22,00 Concerto

22,45 Gauguin, pittore di Tahiti

21,00 TV 7

20,30 Telegiornale della sera (seconda ediz.)

20,05 Telesport

19,40 Rubrica

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (prima ediz.)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

L'Africa di Huston (secondo, ore 21,15)

22,55 Notte sport

21,00 Telegiornale

22,00 Concerto

22,45 Gauguin, pittore di Tahiti

21,00 TV 7

20,30 Telegiornale della sera (seconda ediz.)

20,05 Telesport

19,40 Rubrica

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (prima ediz.)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi



12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre

sabato

12 dicembre



7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì



7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

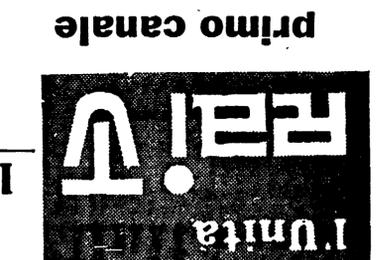
7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre



7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

7 dicembre

lunedì

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,15 Concerto

19,45 Tempo libero

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Sior Todero Brontolon

23,00 Telegiornale

secondo canale

21,00 Telegiornale

21,15 Galileo

22,05 Il macchiettario

23,05 Notte sport

Ancora Baseggio (primo, ore 21)

Un'altra interpretazione goldoniana di Cesco Baseggio viene offerta stasera sul piccolo schermo: quella del "Sior Todero Brontolon", una commedia che ha due secoli buoni di vita, e che propone una serie di caratteri tipici dell'autore settecentesco: un carattere inquieto, fastidioso e indiscreto, come lo stesso commediografo lo definì, aggiungendo: "Todero non è brontolone solamente, ma anche avaro e superbo... eppure non è un carattere inimitabile. Purtroppo si pone al mondo quelli che gli assomigliano". Di questo personaggio colmo di difetti (ma non privo d'un suo fondo d'umanità) è destinato alla sconfitta, Baseggio fa un ritratto incisivo e penetrante, dimostrandoci che il ricco di fatturatura che la TV dovrebbe poter mettere in particolare rilievo.

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,15 Concerto

19,45 Tempo libero

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

2



L'orsa di Liana

Giovanni Caserio
per questo, ci pare, che l'esperienza...



L'Unità del lunedì



mercoledì 9 dicembre

primo canale

- 8,30 Telescuola
17,30 LA TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 I dibattiti
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Napoli contro tutti
22,15 Il Garda magico
22,50 Mario Pezzotta
23,05 Telegiornale

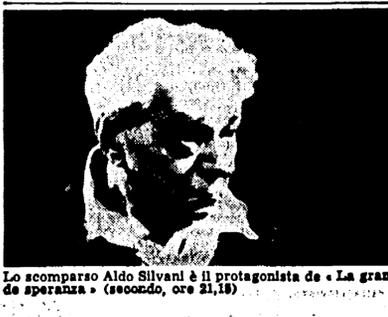
secondo canale

- 21,00 Telegiornale
21,15 La grande speranza
23,45 Notte sport

Gigliola contro Gigliola (primo, ore 21)
La «Canzonissima '64», cioè «Napoli contro tutti»...

radio

- NAZIONALE
MERCOLEDI
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua tedesca...



Lo scomparso Aldo Silvani è il protagonista de «La grande speranza» (secondo, ore 21,15)



BATTURA E LA PANTALONA
SECONDO
TERZO
NAZIONALE

radio
13 dicembre
domenica



giovedì 10 dicembre

primo canale

- 8,30 Telescuola
17,00 Il tuo domani
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 TV degli agricoltori
19,50 Alle soglie
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Specchio segreto
22,00 Anteprima
22,45 Marino Barreto jr.
23,00 Telegiornale

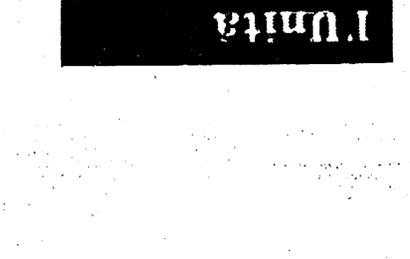
secondo canale

- 21,00 Telegiornale
21,15 Due giorni per morire
22,05 Concerto
23,35 Giovedì sport
Notte sport

Quel... ladro di Loy (primo, ore 21)
Continuano le «provocazioni» televisive di Nanni Loy...

secondo canale
21,00 Telegiornale
21,15 Lo sport
22,05 Festival dei clown
22,25 L'approdo
23,00 La vita di Michelangelo

primo canale
10,15 La TV degli agricoltori
11,00 Messa
11,30 Rubrica religiosa
15,00 Sport
17,00 La TV dei ragazzi
18,10 L'uomo fatale



radio
10 dicembre
secondo canale
21,00 Telegiornale
21,15 Lo sport
22,05 Festival dei clown
22,25 L'approdo
23,00 La vita di Michelangelo

- 8,30 Telescuola
17,00 Il tuo domani
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 TV degli agricoltori
19,50 Alle soglie
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Specchio segreto
22,00 Anteprima
22,45 Marino Barreto jr.
23,00 Telegiornale



Jane Allyson, protagonista del racconto sceneggiato «Due giorni per morire» (secondo, ore 21,15)

Manca-Mazzinghi venerdì per il titolo

Oltre al campionato mondiale dei medi jr. è in programma il campionato d'Italia dei «welter» tra Piazza e Tiberia — Di scena anche Rinaldi e De Piccoli — Attesa per l'esordio di Arcari.

Per De Piccoli

un altro

«candidato al ... tuffo»?

l'eroe della domenica

DUE PREMI MERITATI

Abbiamo voglia a parlare male del campionato di calcio, ma una domenica senza notizie di Inter o Milan, Juventus e Bologna, orfana di Haller e Sivori, Mazzola e Rivera, ci sembra una domenica diversa dalle altre, una domenica vuota: almeno in questa città la stagione dei grandi e magari deludenti partite, del «tuffo» della disperata speranza del Totocalcio. E questo non perché ci manchi proprio lo stadio, o almeno non solo perché ci manchi. Voglio dire che anche se non ci vai, e approfitti d'una giornata di sole come quella di ieri, un estremo e patetico e magnifico sorriso dell'attardata e dolce estate di San Martino, per correre ancora una volta al mare o in campagna: anche così, se la serie «c» è, e quando il quadro riempiono di sé la giornata, tu lo sai, hai le notizie, sei in pace con il mondo...

campio sportivo). Alle loro gesta siamo legati attraverso emozioni pulite come loro, emozioni che travolsero addirittura la stratosfera per raggiungere il piccolo rettangolo di vetro che troppa altre volte, invece, ha immunito le nostre aeree. Ci sembra ancora di rivederli. Ecco un pallido asceta, che invece d'indossare la candida tunica di Gandhi veste calzoncini e maglietta: ha camminato lungamente per il mondo, forse circumnavigandolo a piedi più volte, prima d'approssimare a Tokio finalmente il suo traguardo supremo. Si chiama Abdon come un profeta biblico, e i suoi capelli biondi s'allungano da una fronte pensosa. E' un uomo che s'è dedicato a una passione che condivide con pochi: quella di vincere i suoi colleghi marciando a un passo ritmato. Adesso ha marciato così, muovendo le spalle e le anche e concentrato nel volto come in un profondo e sublime dolore, per cinquanta chilometri. Arriva prima, e per essere sicuro che non sta vivendo un sogno come probabilmente gli è capitato tante volte in questi anni (dopo l'Olimpiade perduta a Roma), afferma con forza rabbiosa il filo di lana del traguardo e lo stappa. L'altro, Franco Menicelli, non gli somiglia niente. Lui ha semmai la jattanza un po' bullo dei ragazzi romani di periferia, che già quel suo vestirsi in calzoncini corti decisamente la stratosfera per raggiungere il piccolo rettangolo di vetro che troppa altre volte, invece, ha immunito le nostre aeree.



Puck

MENICELLI

continuazioni

Roma

mostrando una paura maggiore di sotto (ma non è un cane, un leone, sarà bene non dimenticarlo), principalmente nell'evitare scrupolosamente i contrasti. Ma tutto ciò non autorizza a dare un giudizio completamente negativo: perché Pedro è apparso ancora a corto di fiato (e qui resta la speranza che possa migliorare) e perché in fondo Manfredini ha confermato di possedere ancora, oltre ad uno scatto notevole (specie se raffrontato alla lentezza di Nicolò e Angello) anche il suo famoso finto da goal che era e resta una delle sue principali prerogative. E poi c'è il Francesconi, i Nardoni e via dicendo, la conclusione non può essere che una sola: speriamo cioè che Pedro faccia un periodo brutto assai.

co — e spesso fatto in modo bitorlo — contemporaneo — che oggi si porta avanti. La FIDAL (la Federazione di atletica leggera) ad esempio, pensata tra ottimi esperimenti tecnici (Lanzi, Caldana, Ragnoli), ha rifiutato, anche per motivi finanziari, un invito rivolto da una consorzio dell'America del Sud a tre suoi tesserati; altre federazioni sportive affiliate di CONI ammanniscono riduzioni delle attività; nei centri di propaganda, la cui utilità, dopo tante e inutili polemiche, ci pare oggi non sia più messa in discussione da nessuno, corrono il grosso rischio di dover far fuggire, chiudere gli uffici, mettere in stato di liquidazione le società aderenti, serrare le porte di quei Centri di formazione attraverso i quali passano migliaia e migliaia di giovani; il CONI, ancora, per parte sua, ha sospeso i contributi ai centri sportivi delle Forze armate, si prepara a chiudere i rubinetti che finanziano e diffondono lo sport nella scuola (a proposito: quando si deciderà il governo a mantenere i suoi impegni?), mentre è in pericolo la attività e la proliferazione dei Centri CONI.

I compagni socialisti che oggi hanno pertanto le loro responsabilità da chiarire davanti agli sportisti. Ma non saranno noi a gridare dell'accantonamento, che — l'abbiamo già detto — giudichiamo un grave colpo inferto dal governo allo sport. E' necessario tuttavia sottolineare come ogni delusione, ogni tentativo di infrangere l'unità delle forze sportive, ogni discriminazione non può che dare frutti negativi. E fin quando Onesti non se ne convincerà e continuerà a spingere la politica del CONI, sui sinistri alle compromesse e del temporaneo torrenziale rifugiato da posizioni chiare e unitarie si troverà sempre in difficoltà. Ora si parla di una protesta del mondo sportivo. La annuncia la conifera e rosea a la quale «servire». Prima che queste attività si terminino per mancanza di ossigeno è meglio tentare la carta della protesta, ufficiale, diretta, quanto energica. E il professionismo non potrà rifiutarsi di partecipare a siffatta manifestazione, perché ha assolutamente bisogno di un forte sentimento di partecipazione per prosperare, per rilanciare elementi giovani e anche nuovi dirigenti.

Il fatto che il governo dello sport non ritenga di dover affrontare con fatti, non solo a parole, i problemi della diffusione dello sport e dell'educazione fisica in Italia, potrebbe essere un fatto che il presidente Moro e i suoi colleghi di gabinetto si ritengono soddisfatti perché nel Paese «solo» un giovane, diciotto (e non un suo 50) può dedicarsi a qualche sport, perché «solo» 7.000.000 di giovani (e non 10 milioni) sono esclusi da qualsiasi attività sportiva, perché «solo» molte migliaia (e non la totalità) di scuole sono prive di palestra.

Insomma, la partita con la Danimarca avrebbe potuto e dovuto essere un ottimo banco di prova per esperimenti intellettuali e lungimiranti: si è risolta, invece, in un deprimente farsa che ci ha fatto precipitare indietro in tutti i sensi. Ad dirlo non ha bisogno di tempo squadre di livello modesto come la Danimarca venivano affrontate dalla nostra nazionale. E. Alla stregua di quanto visto — in continua, penosa progressione — contro l'URSS, contro la Svizzera e contro la Danimarca, il nostro C.U. deve aver preso come modello la tattica, anziché il gambero. Ed è con viva preoccupazione che occorre guardare alle eliminatorie dei mondiali, scoglio insormontabile (pensate alla Scozia di Law e di Gilzean?) se non si corra a urgenti ripari.

Fabrizi

zo e onestissimo professionista, i cui limiti di classe e di età sono ben noti per doverlo scodacciare. E' Robotti? Il «violatore» da scoprire e poi ha parecchie primavere sulle spalle: perché non visionare Furiani? E lo stesso Rivera, la cui forma è attualmente precaria, non poteva stavolta essere messo in disparte a beneficio di un giovane, per esempio De Sisti? Rivera non ha bisogno di provini, il suo valore essendo arcinoto: quando è in forma non si discute, ma perché non si discute, scoglio insormontabile (pensate alla Scozia di Law e di Gilzean?) se non si corra a urgenti ripari.

Serie D

I risultati

- GIRONE C: Alma Jugo - Cervia 2-0; Baracca Lugo - Narnese 0-0; Catolica - Città Castello 2-2; Acquapendente 0-2; Foligno - Moglia 1-1; Imola - Via Saurio 1-0; Jesi - Foligno 2-0; Spoleto - Falcognese 1-0; Rieti - Macerata 2-0. GIRONE D: BPD Colferaro - Calangiano 2-0; Carbonara - Pietrasanta 2-0; Fiamme Oro - Anzio 2-1; Rieti - Falcognese 0-0; Pontedera - Olbia 2-0; Quarrata - Piombino 1-0; Sesto San Giovanni - Foligno 1-0; Club - Poggibonsi 1-0; Sompiano - Sesto San Giovanni 1-0. GIRONE E: Puleana - Barletta 1-0; Bisceglie - Liberty 1-0; Campobasso - Sangro 1-2; Civitanovese - Giulianova 1-2; Fermana - Brindisi 1-1; Sulmona - Nardo 0-1; Teramo - Cerri - Novoli 1-1; Tolentino - Meli 0-0; Torna Maglie - Perzara - Corchiano 1-0. GIRONE F: Benevento - Paolana 1-2; Calligaris - Scalfatese 1-0; Sesto San Giovanni - Falcognese 1-2; Foligno - Moglia 1-0; Fermana - Brindisi 1-1; Sulmona - Nardo 0-1; Teramo - Cerri - Novoli 1-1; Tolentino - Meli 0-0; Torna Maglie - Perzara - Corchiano 1-0.

Le classifiche

- GIRONE C: Vies Pesaro e Jesi 17; Baracca e Rieti 15; Anzio 14; Rieti 13; Città Castello 11; Fano 12; Cervia e Mirandolese 11; Foligno 10; Foligno 9; Foligno 8; Catolica 5; Falcognese 4; Fermana 3. GIRONE D: BPD Colferaro - Calangiano 2-0; Carbonara - Pietrasanta 2-0; Fiamme Oro - Anzio 2-1; Rieti - Falcognese 0-0; Pontedera - Olbia 2-0; Quarrata - Piombino 1-0; Sesto San Giovanni - Foligno 1-0; Club - Poggibonsi 1-0; Sompiano - Sesto San Giovanni 1-0. GIRONE E: Puleana - Barletta 1-0; Bisceglie - Liberty 1-0; Campobasso - Sangro 1-2; Civitanovese - Giulianova 1-2; Fermana - Brindisi 1-1; Sulmona - Nardo 0-1; Teramo - Cerri - Novoli 1-1; Tolentino - Meli 0-0; Torna Maglie - Perzara - Corchiano 1-0.

Commento

partiti della maggioranza governativa. Lo stesso presidente del CONI, tanto sicuro della riuscita della fifty-fifty, sostiene — è bene ricordarlo — l'operazione Brodolini-Zanichelli «sulla scia» di un altro tentativo di scissione di alto chiarimento discriminatorio verso la Consulta di grave tentativo di applicare anche nel mondo sportivo la «delimitazione della maggioranza» in voza in altri campi. L'avv. Onesti è stato tradito da un'operazione che evidentemente non voleva essere di aiuto allo sport ma politica, alla quale, purtroppo, hanno partecipato



DE PICCOLI all'epoca della sua vittoria su Garvin Sawyer. Prima di mettere Sawyer K. O. (4 round) De Piccoli era andato K.D.: fu quella una delle prime avvisaglie della fragilità di masella del mestriero: poi vennero i K. O. per mano di Wayne Bethea e Joe Bygraves...

Superati gli «ottavi» nella Coppa delle Coppe

Il Torino vendemmia contro l'Haka (5-0)

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Pula, Cella, Rosato; Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Moschino. HAKA DI VALKEAKOSKEN: Halme, Maki, Niittymaki, Nieminen, Valtonen, Lahti, Malm, Makila, Palmander, Paavilainen. ARBITRO: Huber (svizzero). MARCATORE: Nel p. 1. al 6' Simoni, al 18' Hitchens, al 31' Meroni, nel 2. al 15' Meroni, al 16' Pula. NOTE. Cielo sereno. Giornata piuttosto fredda. Terreno un po' scivoloso. Spettatori 7.000. TORINO 6. Compiuto facile per i granata torinesi contro l'Haka di Valkeakosken nell'incontro degli ottavi di finale della «Coppa delle Coppe». I finlandesi si sono dimostrati avversari debolissimi, subendo costantemente l'iniziativa degli uomini di Rocco che sono risultati alla fine vincitori per 5 a 0. Il Torino supera così il turno, avendo vinto nella partita di casa. Ecco la cronaca. Fin dalle prime battute i granata si assicurano il passaggio al quarti di finale nella Coppa delle Coppe — e poi con le spalle rivolte alla porta, realizza con un riuscito colpo di tacco. Passa soltanto un minuto, e il Torino realizza la quinta rete: lanciato in profondità da Poletti, Pula raggiunge la linea di fondo e qui, approfittando di un mancato intervento del centrocampiano finlandese Vaaltonen, insacca a fil di palo. Tenta qualche debole realizzazione la squadra ospite e al 19' il mediano Lahti con un secco tiro lambisce il palo. Da questo momento il vero protagonista dell'incontro è il portiere finlandese Halme che neutralizza con alcune parate di classe tutti gli attacchi del Torino; in particolare v'è da annotare al 39' un prestigioso intervento in angolo su tiro ravvicinato di Moschino, e al 43' una parata in tuffo sulla sinistra sul violento tiro da una distanza di metri di Hitchens.

Di motivi di interesse, e tradotti in termini commerciali di «richiamo» la riunione pugilistica di venerdì notte ne ha molti. Innanzitutto sono in palio il titolo mondiale dei «medi jr.» (per quanto la corona di Mazzinghi non sia di quelle classiche ha pur sempre una sua forza d'attrazione) e il titolo italiano dei «welter» per il quale si batteranno Tiberia e Piazza, quindi: scarno di scena Arcari, una delle maggiori promesse del boxing di casa nostra che festeggerà il suo esordio fra i «pro» affrontando Colella, l'ex campione d'Europa Giulio Rinaldi e il più discusso pugile degli anni sessanta, quel Franco De Piccoli per il quale ogni combattimento è ormai una avventura che potrebbe volgere al dramma.

del combattimento di Roma —. Nel sottocluo Tiberia e Piazza si scacceranno per la conquista della corona tricolore dei pesi welter attualmente vacante. Il risultato del match, a nostro parere, è nelle... gambe di Mazzinghi non sia di quelle classiche ha pur sempre una sua forza d'attrazione) e il titolo italiano dei «welter» per il quale si batteranno Tiberia e Piazza, quindi: scarno di scena Arcari, una delle maggiori promesse del boxing di casa nostra che festeggerà il suo esordio fra i «pro» affrontando Colella, l'ex campione d'Europa Giulio Rinaldi e il più discusso pugile degli anni sessanta, quel Franco De Piccoli per il quale ogni combattimento è ormai una avventura che potrebbe volgere al dramma.

Attesa per Rinaldi

Attesa sono le prove di Rinaldi e De Piccoli che affronteranno due «candidati al tuffo». Per Rinaldi il risultato ha un valore relativo visto che appare scontato (o quasi) in partenza: importante, invece, sarà osservare la forma del campione che tornerà a combattere venerdì notte il nome del nuovo campione d'Italia, ma è certo che vincerà l'atleta meglio preparato e che meglio saprà gestire sul piano tattico.

Mazzinghi allenatissimo

Del suo prossimo combattimento Mazzinghi parla in questi termini: «Anche se qualcuno mi ha attribuito la vittoria di venerdì notte a precisare che Manca è uno dei pugili che più ammiro perché è coraggioso e perché è un combattente come me. Naturalmente sono fiducioso di conservare il titolo per affrontare poi in primavera Nino Benvenuti. Certo non essere ben contento e quindi sono ottimista sul risultato».

Ultimatum a Kingpetch

CITTA' DEL MESSICO. Il consiglio mondiale di pugilato, presieduto dal messicano Luis Spota, ha deciso di intimare a Fong Kingpetch di difendere entro il mese corrente il suo titolo mondiale dei pesi mosca contro l'italiano Salvatore Burrini, e se il pugile thailandese si rifiutasse di dichiarare vacante il titolo. In questo caso, verrebbe organizzato un torneo in conformità con i regolamenti del campionato europeo.

Il Consiglio ha ritenuto che Kingpetch ha eluso più volte di incontrarsi con il campione europeo. La decisione presa dal Consiglio mondiale sarà trasmessa telegraficamente alle federazioni pugilistiche italiana e thailandese. Se si dovesse organizzare un torneo eliminatorio, esso si svolgerebbe così: Salvatore Burrini, challenger n. 1, verrebbe opposto al messicano Eren Torres, n. 4 nelle classifiche mondiali, mentre il giapponese Hiroyuchi Ebihara, classificato n. 2, incontrerebbe l'argentino Horacio Accavalde, n. 3. I vincitori di questi due incontri si scontrerebbero in un combattimento in cui sarebbe in palio il titolo mondiale.

De Piccoli: un nuovo K.O.?

Quest'anno ha messo ko alla quarta ripresa John Hall, è andato a sua volta ko contro Marion Connors, ha battuto ai punti in otto riprese Curtis Primus e Lee Phillips ed è stato rimesso ko da Connors. Della sua attività degli ultimi cinque mesi non si sa nulla.

Giulio Rinaldi in uno dei tanti «abbracci» che gli hanno permesso di terminare in piedi il suo ultimo incontro con l'americano Jacob.



GIULIO RINALDI in uno dei tanti «abbracci» che gli hanno permesso di terminare in piedi il suo ultimo incontro con l'americano Jacob.

Macaluso parla sul valore del 22 novembre

Da sottosegretario al commercio estero

per protesta contro l'accordo con la Cina

La spinta a sinistra indica la via per una nuova unità

Si è dimesso il sen. Messeri

Il gesto interpretato come un attacco a Saragat da parte del discusso uomo politico siciliano accusato da Danilo Dolci di collusione con la mafia

Tesseramento

Reggio Emilia: organizzate altre «quattro giornate»

Ottocento nuovi iscritti al P.C.I. — Alcune sezioni hanno già raggiunto il 100%

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 6. L'operazione «quattro giornate» sulla quale, da un mese, ieri pomeriggio a Reggio, in città e nei comuni di pianura e montagna. Sono altri quattro giorni, dal 5 all'8 dicembre dedicati al tesseramento e al reclutamento del partito e della FGCI. I reggiani sono gente cordiale, amena, poche parole e soprattutto non amano parlare se non quando i risultati del loro lavoro sono i concreti sul tavolo. Abbiamo chiesto come stavano le cose, come erano riusciti a ritessere al partito, in poco più di un mese, il 72% degli iscritti e ad avere più di 800 nuovi iscritti. Come tutta risposta ci hanno messo nelle mani due smilzi fascioletti, di quattro o cinque pagine l'uno, tirati al ciclostile, uno con la copertina rosa, l'altro bianca. Hanno aggiunto un foglietto scritto a macchina con tante tabelline e nomi e cifre. Vediamo allora di ricostruire le cose.

Il risultato del PSI di Reggio, in questo primo tesseramento, è stato di 8500 alla FGCI, il che vuol dire rispettivamente 1200 e 1000 nuovi reclutati. Le giornate da oggi a martedì prossimo hanno questo scopo: dare una nuova spinta a tutto il lavoro, impegnando centinaia di compagni a visitare decine e decine di famiglie. In questi giorni saranno tutti al lavoro, i dirigenti della Federazione, dei comitati di zona, delle sezioni, delle cellule. Andranno nelle frazioni dei paesi di campagna e in quelli lontani della montagna nei quartieri della città e dei grossi centri. L'atmosfera è tale che i risultati non dovrebbero mancare.

Il lavoro, infatti, non solo è stato organizzato minuziosamente, ma è guidato da alcune idee chiare e precise: l'elettorato ha rinnovato ed ampliato la sua fiducia ai co-

munisti, la situazione politica ed economica preme sempre più rapidamente verso soluzioni democratiche, di sinistra, mentre le nostre iniziative e i nostri programmi sono sempre più sentiti da lavoratori, professionisti, gente di ogni condizione, come cosa loro, rispondenti alle loro esigenze. Un partito comunista più forte è condizione perché l'unità delle sinistre si componga e si rinforzi sempre meglio in uno schieramento capace di lottare efficacemente. Ecco allora snodarsi una campagna che impegna il partito in un solido lavoro organizzativo intorno ad un nocciolo politico e ideale, che ne è la molla decisiva. Il segreto sta tutto qui.

Lina Anghel

Grave decisione dei dirigenti socialisti

Perugia: firmato l'accordo tra DC-PSI-PSDI

I dorotei introdotti per la prima volta in una Amministrazione di antiche tradizioni socialiste e popolari

Accordo PCI-PSI-PSIUP a Marsala

TRAPANI, 6. La sezione del PCI di Marsala ha confermato di essere fermamente disponibile per una giunta di sinistra e popolare con il PCI ed il PSIUP per la grossa cittadina del Trapani. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione dei rappresentanti di tutte le forze di sinistra. All'incontro partecipavano anche i rappresentanti del PSDI che, tuttavia, hanno dichiarato la loro «disponibilità» soltanto per una giunta di centro-sinistra. In considerazione del fatto che PCI, PSI, PSIUP dispongono di venti seggi su 40, è stato deciso di continuare le trattative con gli indipendenti della ribalta, ferma intenzione di assicurare a Marsala una giunta di sinistra.

Comunista il primo sindaco del Reggiano

REGGIO EMILIA, 5. Il primo sindaco nominato nel Reggiano dopo le elezioni del 22 novembre è un comunista. Si tratta del compagno Onorvole Neri Luzzara che i tre partiti di sinistra hanno raggiunto il 100%. Alcune sezioni hanno realizzato successi particolarmente importanti nel reclutamento, come quella di Novellara con 32 iscritti, Luzzara con 31, Massenzatico con 20, S. Polo con 29 e altre. Sono zone contadine e operarie sia della pianura che della montagna.

Flora Volpini sindaco di Citerna

Flora Volpini è stata eletta sindaco ad unanimi di voti del municipio di Citerna. L'architettura urbanistica in provincia di Perugia nel quale è nata. Si è svolto, quindi, nella sede del municipio, l'insediamento del neo-sindaco alla presenza di molti abitanti del luogo che complessivamente sono 3.031.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6.

Dopo tanti anni di collaborazione unitaria i dirigenti di destra della Federazione PSI di Perugia stanno bruciando le tappe verso la realizzazione di Giunte di centro-sinistra in tutti i Comuni della provincia, ove ciò sia numericamente possibile. Non coglie di sorpresa, dunque, la notizia che delegati del PSI, del PSDI e della DC abbiano raggiunto un accordo per la formazione di una giunta di centro-sinistra al Comune di Perugia. Sulla divisione degli incarichi, i partiti di centro-sinistra hanno trovato questa intesa: sindaco socialista, quattro assessori effettivi e uno supplente al PSI, cinque assessori alla DC, di cui uno con funzioni di vice-sindaco, un assessore effettivo e uno supplente al PSDI.

Nonostante la sconfitta elettorale dello schieramento di centro-sinistra, che dispone di una precaria maggioranza di 26 seggi su 50 e il favore accordato ai partiti della sinistra — PCI, PSIUP e PSI — che possono contare su una stabile maggioranza di 28 seggi, la destra perugina del PSI si è assunta la grave responsabilità di fronte al proprio elettorato e al movimento dei lavoratori umbri di introdurre la Democrazia cristiana in un Comune, che vanta gloriose tradizioni socialiste e popolari. Tale accordo che vede il PSI cedere alle proposte dotate della DC contrasta profondamente con l'indicazione scaturita dal voto del 22 novembre che in Umbria è stato essenzialmente un voto popolare, contro il centro-sinistra. Contrasta inoltre con tutto un vasto movimento unitario che si è formato in tanti anni di lotta per la rinascita umbra e che ha permesso l'elaborazione del piano di sviluppo economico regionale. La scelta del centro-sinistra fatta dai socialisti di Perugia non rafforza certamente la posizione di potere dei lavoratori e ha per scopo l'isolamento del PCI, mira a spezzare l'unità del movimento operaio e a rafforzare le posizioni di potere della DC.

Giancarlo Cellura

Festeggiata la vittoria di Marsciano — La crisi del centro-sinistra è matura a tutti i livelli per soluzioni più avanzate

MARSICIANO, 6. Il compagno on. Emanuele Macaluso, della segreteria del PCI, ha parlato oggi a Marsciano, un grosso comune della periferia, nel corso di una grande manifestazione unitaria, organizzata dai comunisti e dal PSIUP, per festeggiare la grande vittoria ottenuta dalle forze popolari, che hanno conquistato quasi 16 seggi su 30 (tra cui ha preso il nostro partito da solo) rendendo impossibile la minacciata formazione del centro-sinistra e creando le condizioni per una nuova unità operaia e democratica.

Partendo dalla nuova grande vittoria elettorale del PCI, che è andato avanti anche rispetto al 28 aprile, e dalla forte affermazione dei socialisti unitari, non solo a Marsciano ma in tutta la regione umbra, il compagno Macaluso ha svolto un ampio esame della situazione politica nazionale quale è scaturita dal voto del 22 novembre. «Il successo unitario — ha detto — si colloca nel solco della vittoria del 28 aprile e conferma la condanna popolare del centro-sinistra e del suo progressivo arretramento programmatico». Quell'arretramento che è ormai una costante della politica governativa e che è stato reso possibile anche dalla presenza di elementi della destra del PSI alle prese con la linea moderata del gruppo doroteo, «rivolta a ridare fiducia — ha rilevato l'oratore — alla destra economica e ai monopoli».

Questa politica, basata sulla rinuncia alle riforme, sul contenimento dei salari e sull'accelerazione del processo di accumulazione capitalistica, è stata duramente battuta — ha affermato Macaluso — dalla settimana scorsa, quando in orbita il primo satellite progettato e costruito dagli italiani. «Il satellite «San Marco» è destinato ad effettuare misurazioni prolungate della densità dell'aria. Il lancio, sarà effettuato dalla base di Wallops Island in Virginia, e avverrà molto probabilmente l'11 prossimo.

me in altre grandi città italiane e in alcuni centri di questa regione la destra socialista sta lavorando per rompere le vecchie, tradizionali alleanze popolari, non già sulla base di una critica all'operato delle amministrazioni democratiche, ma solo perché così esigono gli «accordi» sottoscritti con la DC». In tal modo si cerca di trasferire alla periferia, nei centro-sinistra che ha fatto clamoroso fallimento ai vertici e si finisce per aderire perfino alle richieste della parte più retriva della DC.

«Queste manovre, tuttavia, ha sottolineato l'oratore — sono destinate a fallire perché il centro-sinistra è in crisi e perché soluzioni simili a quella prospettata per il capoluogo umbro urtano la coscienza democratica e unitaria delle masse popolari, sono in contrasto con le indicazioni del voto, sono in conflitto con gli interessi reali dei lavoratori».

Avviandosi alla conclusione Macaluso ha accennato alla posizione aperta del PCI sul problema delle giunte, affermando che la discriminazione fra le forze politiche va ricercata nei programmi e nella fedeltà alla Costituzione e che la crisi del centro-sinistra deve avere ormai uno sbocco anche a livello governativo e parlamentare.

«La situazione — ha concluso — è matura per un nuovo alleanza, per una nuova maggioranza che sappia comprendere e accogliere i fermenti innovatori che salgono dalle masse popolari».

Il compagno on. Emanuele Macaluso, della segreteria del PCI, ha parlato oggi a Marsciano, un grosso comune della periferia, nel corso di una grande manifestazione unitaria, organizzata dai comunisti e dal PSIUP, per festeggiare la grande vittoria ottenuta dalle forze popolari, che hanno conquistato quasi 16 seggi su 30 (tra cui ha preso il nostro partito da solo) rendendo impossibile la minacciata formazione del centro-sinistra e creando le condizioni per una nuova unità operaia e democratica.

Partendo dalla nuova grande vittoria elettorale del PCI, che è andato avanti anche rispetto al 28 aprile, e dalla forte affermazione dei socialisti unitari, non solo a Marsciano ma in tutta la regione umbra, il compagno Macaluso ha svolto un ampio esame della situazione politica nazionale quale è scaturita dal voto del 22 novembre. «Il successo unitario — ha detto — si colloca nel solco della vittoria del 28 aprile e conferma la condanna popolare del centro-sinistra e del suo progressivo arretramento programmatico».

Questa politica, basata sulla rinuncia alle riforme, sul contenimento dei salari e sull'accelerazione del processo di accumulazione capitalistica, è stata duramente battuta — ha affermato Macaluso — dalla settimana scorsa, quando in orbita il primo satellite progettato e costruito dagli italiani. «Il satellite «San Marco» è destinato ad effettuare misurazioni prolungate della densità dell'aria. Il lancio, sarà effettuato dalla base di Wallops Island in Virginia, e avverrà molto probabilmente l'11 prossimo.

«Come hanno reagito, però — si è chiesto l'oratore — le forze del centro-sinistra a questa chiara spinta a sinistra delle masse popolari? Anzitutto c'è stato il goffo tentativo dell'on. Rumor di presentarsi e di dare il suo indirizzo alla destra della DC e di andata avanti e il PCI ha subito un arretramento, e che, pertanto, la situazione politica è rimasta immutata. Ma c'è stato anche, all'interno del centro-sinistra, chi ha cercato di riconsiderare la politica finora condotta alla luce dei fatti». E a questo proposito Macaluso si è riferito ampiamente alle posizioni del compagno Lombardi, il quale ha riconosciuto che il PSI ha pagato per una politica non unitaria, invitando i socialisti a dar vita a giunte di sinistra ovunque possibile.

«Queste posizioni — ha proseguito — che noi consideriamo positive, vengono però contrastate all'interno del PSI da quei gruppi della destra che puntano ormai decisamente all'unificazione, volta a dare più forza alla socialdemocrazia e a creare una più grave, più profonda frattura fra le masse lavoratrici e popolari. Quello che occorre, invece, è riprendere e portare avanti il discorso unitario, tanto più oggi che la lotta sociale si fa facendo più aspra e mentre l'attacco ai lavoratori nelle fabbriche diventa più duro». Al riguardo Macaluso ha accennato alle grandi battaglie operarie in corso, alle serrate poste in atto dalla OM-FIAT e dalla Galbani di Melzo, all'attacco governativo contro i ferrovieri e contro i lavoratori delle dogane, alla lotta degli stalli.

«La situazione — ha continuato l'oratore — esige che tutte le forze che si richiamano ai lavoratori, comprese quelle della sinistra cattolica, combattano insieme. E' necessario il massimo di unità per aprire una nuova via al movimento democratico, per combattere i monopoli in avanti, per le riforme dei diritti dei lavoratori, per una programmazione democratica che abbia contenuti riformatori». E' chiaro che questa battaglia democratica si colga direttamente col problema delle giunte comunali e provinciali, secondo le indicazioni di sinistra scaturite dal voto del 22 novembre. «Non si può ignorare — ha esclamato Macaluso, fra gli applausi del pubblico — il pronunciamento dell'elettorato. A Perugia, invece, co-

Vittoria del SFI alla «Centrale» di Milano

MILANO, 6. Il sindacato unitario ha riportato un importante successo nelle elezioni per il rinnovo della C. I. del personale della stazione centrale di Milano, aumentando del 3,9 per cento e guadagnando un seggio. Ecco i risultati (fra parentesi quelli delle precedenti elezioni): SFI-CGIL: voti 425, 68,3 per cento, 6 seggi (277; 64,4 per cento, cinque seggi); SAUFI-CISL: voti 156; 25,1 per cento, 3 seggi (143, 33,2 per cento; 4 seggi); altre liste: 42 voti; 6,6 per cento; nessun seggio (10 voti; 2,4 per cento, nessuno seggio).

Il primo satellite italiano

«San Marco»: tutto pronto per il lancio

Se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, il «via» verrà dato l'11 prossimo

Nostro servizio WASHINGTON, 6. La commissione italiana per le ricerche spaziali, la settimana prossima metterà in orbita il primo satellite progettato e costruito dagli italiani.

Il lancio, sarà effettuato dalla base di Wallops Island in Virginia, e avverrà molto probabilmente l'11 prossimo.

Il satellite italiano pesa 254 libbre (Kg. 115,212); l'inclinazione di lancio rispetto all'Equatore sarà di 37 gradi e primi. L'orbita quando si prevede, avrà un perigeo (punto più basso) di circa 214 chilometri ed un apogeo (punto più alto) di circa 677 chilometri.

Gli strumenti della sonda spaziale di forma sferica di centimetri 66,04 sono stati collaudati in due voli suborbitali effettuati l'anno scorso dall'isola di Wallops nelle giornate del 20 aprile e 2 agosto. In quella occasione venne usato come vettore un razzo a due stadi.

Questo primo tentativo di misurazione continua delle forze resistenti dell'aria su un veicolo spaziale è stato reso possibile dalla realizzazione di due sfere concentriche con un allacciamento non rigido.

Quando la sfera esterna leggera incontra la densità della ionosfera viene ritardata dalla resistenza dell'aria in una certa misura. L'inviluppo interno più pesante continua tuttavia a viaggiare indisturbato tranne che per la forza trasmessa dagli allacciamenti flessibili. Il risultato è che muta la distanza fra la sfera esterna e l'inviluppo interno «galleggiante».

«Eguali cambiamenti di posizione avvengono in tre bracci flessibili che collegano la capsula interna all'inviluppo esterno. Il grado esatto del movimento che riflette la resistenza atmosferica — di conseguenza la densità dell'aria — viene misurata da speciali strumenti e trasmesso alle stazioni a terra via radio.

Un secondo esperimento con gli strumenti collegati all'inviluppo interno, servirà ad accertare certe caratteristiche nelle trasmissioni radio a lunga distanza.

Entrambi gli esperimenti saranno condotti nelle condizioni ideali quando il satellite «San Marco» sarà lanciato in un'orbita equatoriale dalla piattaforma marina.

Il progetto è stato realizzato dal professor Luigi Broglio, presidente della commissione italiana per le ricerche spaziali. Broglio è anche direttore generale del «Progetto San Marco».

Quello che gli americani chiamano il carico utile, ossia l'insieme degli strumenti di rilevazione è stato realizzato dal professor Broglio e da un gruppo di tecnici italiani al Centro di ricerche aerospaziali di Roma.

f. o.

Congresso sui problemi della strada

Centro studi per gli infortuni

Dal nostro inviato

NAPOLI, 6. Aspetti giuridici, tecnici e medici dell'incidente stradale su questi temi, che lo sviluppo della motorizzazione ed il costante aumento delle sciagure della strada rendono sempre più attuali, si è svolto in occasione del primo Congresso nazionale dei consulenti di infortuni stradali — un primo dibattito, che ha avuto soprattutto lo scopo di presentare ufficialmente un nuovo ente che questi problemi intende affrontare e sviluppare, partendo da un sufficiente grado di razionalizzazione.

E' stata infatti annunciata, nella Sala dei Congressi della Mostra, che il centro di studio della motorizzazione ed il costante aumento delle sciagure della strada rendono sempre più attuali, si è svolto in occasione del primo Congresso nazionale dei consulenti di infortuni stradali — un primo dibattito, che ha avuto soprattutto lo scopo di presentare ufficialmente un nuovo ente che questi problemi intende affrontare e sviluppare, partendo da un sufficiente grado di razionalizzazione.

«Dietro questa formulazione pacata, dietro gli applausi, si nasconde tuttavia una polemica ed una tensione che potrebbe esplodere in violenza», denuncia i periti infortunisti — che non erano in una grande maggioranza dell'associazione — temono infatti che il centro (il quale sarebbe in pratica un ente di prim'ordine dell'ACI) possa alla lunga metterli ai margini della professione, dando più spazio a tecnici legati al nuovo ente.

Si apre ora, comunque, una questione di rimpiazzo in un dicastero che al contrario di quasi tutti gli altri tenuti a mezzadria tra le varie forze del centro-sinistra, è stato finora appannaggio esclusivo dei parlamentari d. c. siciliani, il ministro Mattarella e il sottosegretario Messeri dimissionario.

Lo stesso Messeri, d'altra parte ha avuto parti non secondarie nella organizzazione centrale della DC, occupandosi in qualità di ex diplomatico, dell'Ufficio esteri del Partito.

d. n.

AVVISI ECONOMICI

- 2) CAPITALI SOCIETA' L. 50 FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cassone quieto stipendio autosovvenzioni. IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni. ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 84. 6) INVESTIGAZIONI L. 50 A.A. SCACOMATTO Investigazioni pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefono 486.382 - 479.425 ROMA. Aut. Min. Roma 10015. 14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA vetero-pelle difesezioni osseali. Dottor MAGLIETTA, via Orsello 49 - Firenze - Tel. 298.971.

Grave lutto del compagno Dolcetti

FERRARA, 6. Un grave lutto ha colpito il compagno Onorio Dolcetti, segretario di redazione del nostro giornale suo padre, il compagno Circonese, è morto in seguito ad una grave malattia che da tempo lo affliggeva. Aveva 70 anni: vecchio militante del nostro partito era amato e stimato in tutta la città di Ferrara dove dimorava.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolzze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenica, deficiente ed anomala sessuale). Visite primarie, specialistiche, Diet. F. ROMANO, Roma, Via Vittoriale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra) ore 10-12, 16-8 e per appuntamento sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 Aut. Min. Roma 10015 del 25 ottobre 1956).

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione giornalistica, vi offriamo e rispondiamo agli interessi del lavoratore abbonandoti a l'Unità

LA CARRIERA POLITICA DI ANTONIO SEGNI

DALLA PRIMA PAGINA

Da sottosegretario all'agricoltura alla presidenza dei governi centristi - Capo riconosciuto della destra dorotea, fu da questa portato al Quirinale per « bilanciare » il centro-sinistra - Un oculato amministratore della propria vita politica

La figura di Antonio Segni ha avuto un peso e un rilievo crescenti nella storia politica del dopoguerra italiano. Compare sulla scena dell'Italia libera a un'età già avanzata e senza avere il prestigio, la notorietà, il già definito ruolo politico degli altri « notabili » pre-fascisti. Era in sostanza un coetaneo di De Gasperi, del Piccioni, dei Gronchi ma pochi lo conoscevano fuori della Sardegna dove era vissuto negli ultimi anni del fascismo e pochi lo ricordavano, oscuro consigliere nazionale del Partito popolare, nel 1923. Qualcuno forse ricordava che Segni fu presentato ma non eletto nelle ultime elezioni semilibere svoltesi in Italia, nel 1924. Segni, che all'epoca del delitto Matteotti aveva 35 anni e alla Liberazione della Sardegna era un austero e anziano professore di diritto processuale civile di 52 anni, non si era occupato di politica durante la dittatura.

Venne quindi alla luce, sulla scena politica, molto lentamente: forse proprio per questa carriera così poco travolgente nei suoi inizi, per il suo aspetto riservato, Segni è poi riuscito a collocarsi al secondo posto dopo De Gasperi, nella DC, per la durata dei suoi due governi: 878 giorni in tutto, contro i 2741 di De Gasperi.

Nel 1943 Segni fu a Bari per rappresentare al congresso dei CLN la DC sarda; poi, con Bonomi, con Parri, con il suo coetaneo De Gasperi come presidente del Consiglio, fu sottosegretario all'agricoltura. De Gasperi gli affidò il sottosegretariato fidando sulla sua passione per l'agricoltura più che sulle sue capacità politiche che del resto non considerava eccezionali. Segni a quell'epoca ebbe come ministro il compagno Giulio Andreotti. De Gasperi gli affidò la prima legge per la concessione alle cooperative contadine delle terre incolte, che gli valse una prima fama di « uomo di sinistra ». Questa fama Segni cercò di perpetuarla a lungo, nella sua vita politica: quando negli anni '50 diede il suo nome alla legge « estralcio » di riforma fondiaria; quando presentò il suo governo « aperto » nel 1955, subito dopo il nero periodo del gabinetto « SS » (Scelba e Saragat); quando nel 1958 sostituì il governo Fanfani-Saragat; quando infine nel 1960 tentò (come presidente « incaricato ») un primo centro-sinistra con il PSI. Erano posizioni di « sinistra » apparentemente, ma sempre di marca centrista: la legge Giulio-Segni infatti fu boicottata e silarata proprio da Segni diventato ministro dell'Agricoltura; la legge fondiaria fu « estralcio » da Segni stesso che accettò di vederla ridotta a una caricatura di riforma; nella questione dei patti agrari (che fece cadere il suo governo nel 1957) finì per dare ragione ai liberali che rifiutavano la « giusta causa » a suo tempo appoggiata da lui stesso e dalla DC.

Con gli anni, Segni andò accentuando sempre di più il carattere moderato, gli aspetti conservatori delle sue impostazioni politiche. Del Segni che nel 1955 sollecitò qualche timida speranza di abito a un qualche rinnovamento nello schieramento politico, si è persa progressivamente ogni traccia. E quella di questi ultimi anni è stata appunto la storia del Segni doroteo, abile nel gioco politico, capace di dominare con una marcata personalità l'eterogeneo gruppo di potere nato dalla vittoria su Fanfani, legato a impostazioni politiche conservatrici in politica interna e estera. Una linea che si perpetuò anche quando Segni si insediò al Quirinale, avendosi spesso della sua carica per interventi e decisioni che hanno investito la politica del governo, soprattutto in materia internazionale. Segni era stato ministro degli Esteri già nel governo Tambroni, imponendo fin da allora un'azione tesa ad accentuare l'atlantismo italiano, ignorando le spinte verso « nuove frontiere » della politica estera nazionale che si manifestavano a seno agli stessi partiti di maggioranza. Di fronte ai primi sommovimenti in seno alla « piccola Europa » si schierò sempre nettamente a favore dell'asse franco-tede-

so presentandosi come l'erede di quel disegno « eurorolingo » di Gaspariano che pure appariva sempre più anacronistico. Il braccio di ferro in seno al governo con La Malfa e con Fanfani ebbe fasi e manifestazioni anche clamorose. Quando Fanfani andò in URSS, Segni che lo accompagnava svolse una tenace azione di freno cercando in ogni modo di dare un tono di freddezza agli incontri con i dirigenti sovietici. Né, all'epoca del tentato « caso » fanfani-Roma-Londra, mancò di accentuare polemicamente l'intesa con Parigi e con Bonn.

A Napoli, al congresso della « svolta » del centro-sinistra dc, Segni era ormai capo riconosciuto dell'ala moderata. Giocata con successo la carta congressuale (la spoteca dorotea sul centro-sinistra), Segni si ritirò dalla scena. L'obiettivo del Quirinale era già chiaro. La DC però era molto divisa nella elezione presidenziale del 2 maggio del '62. Per cinque giorni consecutivi deputati e senatori si erano riuniti nell'aula di Montecitorio per procedere a continue votazioni che non davano però alcun risultato. Segni guidava la sua battaglia con tenacia e con abilità: al primo scrutinio aveva avuto solo 333 voti; ma al nono scrutinio, al termine di una giornata di votazioni ininterrottamente sette ore e mezzo, e durante la quale Segni non si era mai allontanato da Montecitorio, i voti erano diventati 443. Pochi certo (appena 15 più della cifra necessaria) e anche forse troppo qualificati dalla massiccia presenza del blocco delle destre, ma bastavano per l'elezione alla massima carica dello Stato.

Quella impronta di destra alla sua elezione incise probabilmente nella azione del Capo dello Stato nei due anni di durata della sua carica. Segni infatti partecipò con un ruolo chiaramente di protagonista alla guida della politica italiana. Egli sterò ricordare il suo esordio con i viaggi in Francia, in Inghilterra e negli USA, viaggi nei quali il ministro degli Esteri Saragat appariva chiaramente come una personalità del seguito presidenziale. Si ricorderà che il presidente Johnson, salutandolo Segni, gli disse pubblicamente che « l'America era tranquilla finché sapeva che la guida della politica italiana era in mani tanto sagge ». Di questa preminente posizione Segni si servì per dare ampie garanzie all'estero sul carattere moderato e di divisione del fronte delle sinistre che aveva la nuova politica scelta dalla DC. Anche nei movimenti interni della diplomazia italiana Segni intese garantirsi una posizione da supervisore.

Un ruolo preminente e spesso ai confini dei poteri che la Costituzione affida al Capo dello Stato, Segni lo assunse a volte anche nelle questioni di politica interna. Non si può non ricordare il noto telegramma di « lode » che il presidente della Repubblica inviò ai giudici che avevano condannato ancora solo in prima istanza peraltro — a dure pene gli edili romani. Quale è dunque, in conclusione, il senso della vita pubblica, della carriera politica di Antonio Segni? Si può ben rispondere che essa ha ricercato nella parabola che si è snodata dagli anni del primo dopoguerra a oggi, in una direzione che lo ha sempre di più allontanato dal suo ruolo iniziale di « riformatore » moderato fino a fare della sua personalità un preciso punto di riferimento per il mondo della conservazione. Questo è l'Antonio Segni politico che abbiamo conosciuto: un uomo che ha gestito con stoicismo — e quando è stato necessario anche con durezza — la sua carriera politica e il suo potere; tuttavia sempre, indubbiamente, con uno stile e una dignità personale che nella DC lo hanno fatto spiccare e che giustificano il rispetto con il quale gli italiani hanno seguito la sua vicenda di questi quattro mesi. Con lui esce oggi dalla scena politica una figura di rilievo e certo simbolica della storia politica italiana di questi ultimi 20 anni.

Ugo Baduel



Alcune immagini del Presidente dimissionario. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: l'on. Segni sulla scalinata dell'Università di Roma dove ha insegnato per molti anni; con la signora Laura davanti alla loro abitazione privata di via Sallustiana che abbandonarono per insediarsi al Quirinale; mentre vota nella riunione congiunta della Camera e del Senato che lo elessero Presidente della Repubblica; l'incontro con il Presidente uscente Gronchi; mentre pronuncia il discorso di insediamento davanti alle due Camere

Segni

La fase finale della questione del Quirinale.

Un elemento caratteristico della difficoltà della giornata si è avuto con il notevole ritardo con cui l'operazione si è concretata, terminando ora insolita, dopo le 22, essendo iniziata poco prima delle 18. L'elemento che di più è emerso da tutta la cronaca è stato il fatto che pur essendo Morassutito a spuntarla sulla questione procedurale della « competenza » del governo nel dare l'annuncio ufficiale, tale annuncio è stato largamente superato dalla rapidità con cui il Presidente della Camera ha comunicato il testo della convocazione del Parlamento in seduta comune per la elezione del nuovo Presidente. Prima delle 21 e 15, quando il Consiglio dei ministri non era stato ancora riunito, veniva infatti diramato il testo della convocazione del Parlamento che pubblichiamo qui a fianco. Si creava così la singolare situazione di un annuncio che prendeva atto di un fatto (le dimissioni di Segni) che formalmente non era stato ancora reso noto.

Prima ancora di questo annuncio, e cioè alle 20,12, dal Quirinale era stato già diramato il bollettino medico. La sua pubblicazione è avvenuta nel momento in cui Merzagora, Moro e le altre autorità si stavano ancora leggendo nell'anticamera di Segni dove era stato loro consegnato dal prefetto Strano. Il testo del comunicato corrisponde alle previsioni che erano state fatte. In esso, infatti, si dice che Segni è in condizioni di piena lucidità mentale e che il suo impedimento ad esercitare le funzioni di Capo dello Stato non è frutto di una constatazione ufficiale ma il risultato di un suo responsabile atto di volontà.

« Il Presidente della Repubblica — dice il testo — ha considerato consultare ancora una volta i medici curanti ai quali è associato da qualche tempo il prof. Mario Gozzano. I medici hanno constatato che il lento miglioramento dell'illustre infermo prosegue con regolarità. Le condizioni generali permangono buone e le principali funzioni organiche sono nei limiti normali. I disturbi motori degli arti di destra vanno lentamente modificandosi con iniziale ripresa di alcuni movimenti. Si è accentuato il miglioramento del linguaggio: mentre i disturbi della pronuncia della parola restano ancora con lentezza, la comprensione del linguaggio è pressoché normalizzata. L'esame psichico consente di constatare la chiarezza del pensiero e l'integrità della personalità dell'illustre infermo. Serenamente consapevole della natura e del decorso della malattia egli ha piena coscienza del proprio stato e delle proprie responsabilità. È prevedibile un ulteriore miglioramento delle condizioni di salute del Presidente con l'ausilio delle opportune terapie e di un lungo periodo di tranquilla convalescenza ». Il comunicato medico è firmato dai professori Gozzano, Challiol, Fontana e Giunchi.

Questo il testo dei medici. Se si tiene conto che esso è stato diramato alle 20,18, che è stato seguito a ruota dal primo annuncio di Bucciarelli-Ducci sulla convocazione delle Camere, si evince con facilità che l'annuncio ufficiale del governo (dato alle ore 22 e 10) è arrivato tipicamente « moroteo ». Tutte le operazioni del resto, sono state contrassegnate da una serie di ritardi. La cerimonia della « comunicazione » alle autorità della lettera e del bollettino medico (che era stata annunciata in un primo tempo per la mattina, e poi per il pomeriggio) è invece avvenuta dopo le 20. Per tutta la giornata i Presidenti delle Camere, i ministri, il Capo dello Stato supplente, sono rimasti in attesa. Montecitorio e Palazzo Madama erano con i battenti aperti. E Palazzo Chigi i ministri erano presenti, in attesa dell'arrivo di Moro dal Quirinale, fin dalle 19,30, ora dell'appuntamento. Moro, tuttavia è arrivato dal Quirinale solo alle 21,25, con due ore di ritardo, essendosi intrattenuto a lungo con il prefetto Strano per apportare le ultime modifiche ai due comunicati della Presidenza del Consiglio e per prendere visione del bollettino medico e del messaggio di Segni. Inoltre sembra che la cerimonia della « ricezione » delle dimissioni sia stata ritardata perché uno dei medici curanti era occupato in una riunione politica, essendo stato eletto (nelle liste dc) in un piccolo centro marchigiano.

Le circa cinque ore finali dell'operazione — hanno avuto inizio alle 25 quando, attraversando la piazza del Quirinale dove s'era radunata una piccola folla di curiosi, faceva il suo ingresso nel Palazzo il prefetto Strano, segretario generale della Presidenza. Poco dopo entravano i medici, verso le 18. Essi, dopo la visita a Segni si appropinquavano con Strano per stilare il comunicato finale. Terminato il lavoro verso le 20, ora in cui solo il prof. Giunchi restava al Quirinale, venivano convocati al Palazzo i personaggi che dovevano essere i protagonisti ufficiali della cerimonia della « ricezione » delle dimissioni. Entravano nell'ordine Merzagora, Bucciarelli-Ducci, Zeloli-Lanzini. Ultimo arrivava Moro, alle 20,18. Tutti restavano al Quirinale per

circa un'ora, ricevevano da Strano i documenti e non erano ammessi alla presenza di Segni. Quando Moro è alla fine arrivato a Palazzo Chigi per iniziare, alle 21,30, la riunione dei ministri che erano in attesa fremete da due ore, la notizia delle dimissioni era tuttavia già apparsa nel comunicato di Bucciarelli-Ducci. Ciò provocava, naturalmente, nervosismo e lagnanze. Così come nervosismo, manovre e contro-manovre, aveva provocato nei giorni scorsi la procedura imposta da Moro sulla priorità del Consiglio dei Ministri nel ricevere l'annuncio e nel darlo. Priorità che, come si è visto, non è stata rispettata altro che in modo formale.

Nella serata, l'ufficio stampa del Quirinale dava ai giornalisti alcune delucidazioni. Da esse si apprendeva che Segni era stato visto solo da Strano, presente alla firma delle dimissioni, e si smentiva che Segni si trasferirà a Villa Rosebery, a Napoli, informandosi invece che trascorrerà la convalescenza a Roma, in una villa privata presa in affitto dalla sua famiglia.

In precedenza, sembrando una trattativa con un grande settimanale che se ne era accaparrata la « esclusiva », l'ufficio stampa del Quirinale aveva distribuito ai giornalisti le fotografie di Segni con i nipotini, scattate venerdì scorso.

PRIMI RIFLESSI — Il fatto che di ieri le dimissioni di Segni hanno occupato gli ambienti politici anche in altre sedi. Nella mattinata Moro e Rumor si sono incontrati, nel corso di una « colazione » al lavoro, all'EUR, per esaminare la situazione. Si è appreso che il giro di orizzonte dei due dirigenti sia servito solo a costatare, ancora una volta, che la DC si presenterà alla elezione senza essere riuscita a concordare un candidato valido sia per tutto il partito che per la maggioranza. Allo stato dei fatti sembra che i candidati « ufficiali » della DC restino Piccioni e Leone. Rumor ha chiesto la solidarietà di Moro e respingere l'offensiva di Forza Nuova, che ha chiesto la convocazione del Consiglio nazionale, e ha ricevuto assicurazioni in merito. Anche i repubblicani, riuniti la direzione, si sono occupati della successione al Quirinale. Il comunicato finale reca che « in vista della imminente riunione del Parlamento per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica, la direzione del PRI invita il gruppo parlamentare a prendere l'iniziativa di un incontro con i gruppi socialista e socialdemocratico per esaminare congiuntamente il problema ». Si sa che il PRI ha intenzione di sollecitare la candidatura unitaria attorno a un « laico », cioè Saragat.

DISCORSO DI VECCHIETTI

Parlando a Firenze, il compagno Vecchietti ha dichiarato che le dimissioni di Segni aprono un problema che è in sé delicato e che i partiti di governo hanno aggravato facendone una questione della maggioranza. Il PSUP, ha detto Vecchietti, « batterà perché la successione alla Presidenza sia risolta in modo conforme alla indicazione scaturita dal voto del 22 novembre. Il segretario del PSUP ha poi dichiarato che ogni tentativo di rinviare la decisione della crisi del governo deve essere respinto: così come deve essere respinto il pretesto dello « stato di necessità » e del pericolo di destra, usato dal PSI e dal PSDI per coprire le proprie responsabilità nella collaborazione alla involuzione del centro-sinistra. La sconfitta del moderatismo democristiano — ha concluso Vecchietti — passa attraverso il superamento del centro-sinistra e presuppone il rafforzamento dello schieramento delle sinistre.

Nel quadro dei commenti alla successione aperta al Quirinale, La Stampa ieri, in un editoriale sull'argomento, sottolineava il carattere esplosivo che potrebbe avere, per il governo, la elezione del Presidente. Con chiaro riferimento a manovre della destra — esterna e interna al centro-sinistra — La Stampa scriveva che « ciò che sembra falsare la visione serena del problema di una scelta dell'uomo più idoneo ad assumere la più alta responsabilità dello Stato è il desiderio e la tentazione di sfruttare la elezione presidenziale come possibilità per aprire una crisi politica. Il centro-sinistra ha retto alla prova delle elezioni amministrative del 22 novembre: si vuole quindi da alcuni, andare in appello davanti alle due Camere riunite per fare eleggere a Capo dello Stato un uomo politico che dia affidamento di non rinnovare l'incarico governativo ad un esponente del centro-sinistra ». Il giornale afferma che occorre impedire che un gruppo possa « preconstituire » una specie di complice da inviare al vertice dello Stato sulla base di un patto più o meno segreto ».

Manovre

vacante con Segni circa la scelta del nuovo ambasciatore a Mosca. La discussione viene chiusa, Segni si alza e va a accompagnare i due visitatori alla porta. Crolla a terra di colpo. Saragat racconta: « L'ho raccolto, pesava quanto un bambino; parlava come se avesse una carmella in bocca ». Moro esce

e cerca di scuotere un corazziere: « Il Presidente sta male ». Il corazziere resta rigido sull'attenti, secondo gli ordini. Moro grida, accorre. « Disturbi circolatori cerebrali » è la diagnosi dei professori Giunchi, Challiol e Fontana. La vicenda è appena agli inizi. Il Consiglio dei ministri viene rinviato e si apre la discussione sulle procedure per la sostituzione del Capo dello Stato che, a norma di Costituzione, dovrebbe essere immediata.

8 AGOSTO — Si discute vivacemente sulla sostituzione temporanea o permanente di Segni. Uomini politici e costituzionalisti in ferie ritornano precipitosamente a Roma. Le condizioni di Segni sono « stazionarie », non ci sono complicazioni. Si sa che la paralisi ha colto la parte destra colpendo i movimenti e la parola; Segni è alimentato per ipodermoclastesi e sta sotto la tenda ad ossigeno. Togliatti, a nome del PCI, manda un messaggio di auguri.

11 AGOSTO — I medici, e dei presidenti delle Assemblee, stendono il bollettino ufficiale atteso già da tre giorni: Segni è « impedito » nello svolgimento delle sue funzioni. È stato colpito da « trombosi dell'arteria cerebrale media sinistra » e « in stato di « sopore » con febbre », impedito nei movimenti e nella parola. Il Consiglio dei ministri (inaugurando una procedura abbastanza arbitraria che è stata ripresa anche ieri) prende atto per primo del comunicato. Ancora procedura altrettanto improvvisata e ritenuta dai più arbitraria non le Camere ma il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle Camere chiedono a Merzagora di assumere la carica di Capo dello Stato « supplente ».

12-14 AGOSTO — Le condizioni di Segni sono stazionarie, poi addirittura migliorano, poi peggiorano. Giunchi dichiara che le condizioni del Presidente sono indubbiamente migliorate, ma certo non possiamo ancora dichiarare il malato fuori pericolo: ottimismo sorprendente. Si parla di momenti di « perfetta lucidità » di Segni. Ancora oggi non si può dire cosa era accaduto dietro quella ventata certo imprudente di forzato ottimismo. È un fatto che essa ebbe per effetto — come velle « i dorotei » — il manifestarsi di un generale clima di euforia; accentuante le discussioni sulla sostituzione di Segni gli uomini politici ripartirono per le ferie.

Colombo e Carlo Russo, fedelissimi del Presidente, partirono per primi: a titolo di incoraggiamento. Il compagno Togliatti, all'atto di partire per l'URSS (dove poi fu colpito dal mal di mare che doveva stroncarlo nel giro di pochi giorni) manda un secondo messaggio di auguri per la guarigione di Segni.

14 AGOSTO — Improvvisamente, alle 15, Segni piomba in un profondo torpore. La febbre sale a 39,5 gradi. I medici subito accorsero diagnosticando: « Insorgenza di disturbi circolatori causati da variazioni sensibili della pressione arteriosa ». Precipitosamente tutti gli uomini politici tornano a Roma: Merzagora, che non si era mai mosso, continua a « essere informato per primo » con completezza da tutti i medici. La tensione, a Ferragosto, cresce: nella DC si delinea una lotta senza esclusione di colpi per la successione.

15 AGOSTO — All'alba un nuovo comunicato medico: « Nuovo aggravamento, coma cerebrale ». La fine sembra imminente. Il giorno non escono e non possono dare la notizia fino alle 17, i medici. Il clima creatosi — i primi effetti delle manovre dorotee cominciano a manifestarsi — è tale che è persino possibile raccogliere voci assai allarmate circa gli sviluppi politici immediati della vicenda e ancora più pericolosi, effetti costituzionali.

17 AGOSTO — Le notizie su Segni sono sempre più allarmanti: Segni si va apparendo e titolano tutti i giornali. Paolo VI affacciandosi al suo balcone su piazza San Pietro invita a pregare per il Capo dello Stato italiano e aggiunge: « per un'alta personalità politica attualmente all'estero, colpita dal male ».

19-25 AGOSTO — Le condizioni di Segni vanno migliorando. Incredibilmente i disturbi dieneccali regrediscono, la pressione torna a un livello tollerabile, la febbre diminuisce e anche alcuni disturbi vengono superati. I dorotei approfittano della nuova situazione per rimettere nel cassetto il gravissimo problema, sempre aperto, del ruolo costituzionale e della inderogabile necessità di un gruppo possa « preconstituire » in modo il meccanismo per la dichiarazione di impedimento e la sostituzione di Segni.

28 AGOSTO — Nel tardo pomeriggio i giornalisti ven-

gono chiamati al Quirinale. Il prof. Brain, medico di Churchill e illustre neurologo, ha visitato Segni. I giornalisti vedono nella notizia il tentativo di creare un distorsivo (e come tale è infatti usato dalla TV) per distogliere l'attenzione dai grandi, commossi funerali del compagno Togliatti. Un giornalista della Stampa scrive: « Si voleva creare un diversivo, ma si è trattato di un errore ». Perché Brain ha visitato Segni? Resta comunque la domanda. La voce che si fa circolare è che forse Brain farà riacquistare l'uso dello Stato. Segni è « in via di ripresa definitiva ». Sembra inutile aggiungere che di tutti questi intrighi intorno alla vita personale di un uomo di Stato è sempre stato all'oscuro.

SETTEMBRE E OTTOBRE

Le condizioni di Segni si mantengono stazionarie, con fluttuazioni tutto sommato irrilevanti. Talvolta, a ottobre, Segni è all'estero per qualche minuto e fa ripreso una leggerissima alimentazione liquida e semiliquida per via orale. I medici non emettono più bollettini, ma solo, a differenza di tempo, due comunicati. Tuttavia la manovra che è ora in corso per impedire che la sostituzione di Segni si realizzi è ormai vicina e la questione del Quirinale è uno spinoso nodo della discordia per gli alleati di governo. Meglio quindi mettere in soffitta il problema anche a costo di lasciare aperto l'incostituzionale vuoto ai vertici dello Stato, anche a costo di lasciare sotto l'attenzione dell'opinione pubblica una triste vicenda privata che ormai non potrà avere che sbocchi chiarissimi nell'impedimento permanente o nelle dimissioni.

I gruppi comunisti, alla Camera e al Senato, premono intanto per costringere il governo a uscire dal suo incredibile silenzio e a informare il Parlamento sull'andamento di una questione che interessa vitalmente tutto il paese. Il problema viene presentato una interrogazione dal gruppo del PCI della Camera. Tutti i gruppi parlamentari si accendono: le interrogazioni della DC e dei gruppi di maggioranza puntano a rendere più vaghi i termini della richiesta di notizie e decisioni che sono invece fermissimi nel documento comunista. Moro risponde alla Camera il 16 ottobre. Una risposta impacciata e reticente: Moro informa di avere presentato questi precisi al collegio dei medici di Segni. « Se i medici hanno risposto dicendosi « non in grado » di dichiarare se l'impedimento del Capo dello Stato è transitorio o permanente. Per fare una simile dichiarazione occorre aspettare — dicono — almeno la scadenza di quattro mesi dal manifestarsi del male: il 12 dicembre. Per Moro la questione è chiusa. I dorotei si sentono nuovamente padroni della situazione.

NOVEMBRE — I comunisti presentano una articolata e precisa mozione nella quale si delinea una corretta procedura costituzionale per la dichiarazione di impedimento del Presidente Segni. Il 6 novembre il compagno Ingrao critica in aula la procedura che si è finora adottata: non solo si è creato arbitrariamente un nuovo « organo » costituzionale formato dai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato (« ora « supplente ») al di fuori di qualunque consultazione con il Parlamento; ma addirittura, nella formulazione dei quesiti ai medici, il governo ha agito per conto suo. La Camera vota per fissare la data di discussione della mozione comunista: il 27 novembre. Si continua a perseguire il disegno doroteo di rinviare il più possibile (si parla di gennaio) ogni soluzione e comunque di evitare il problema sia in periodo elettorale. La pressione comunista comunque restringe sempre di più i margini della manovra dorotea cui troppo spesso ha dato garanzia di governo ha dato anche se fra ritrosie e proteste soprattutto di La Malfa. Il 27 novembre Moro risponde nuovamente: si aspetterà il 7 dicembre. Si sa già però che a quella data i medici non potranno ugualmente pronunciarsi per l'impedimento o permanente ».

È solo a questo punto, dopo quattro mesi che le cose precipitano al di là di ogni artificiosa resistenza: una visita di Merzagora e poi una di Moro al Quirinale e quindi, sempre con procedure bizze e nel consueto clima di « suspense », le dimissioni di Antonio Segni che sostituiscono la dichiarazione di impedimento.

Il paese, l'opinione pubblica devono ai dorotei, alla loro prepotenza e ai loro intrighi se sono stati chiamati ad assistere alla penosa, talvolta grottesca, spesso drammatica, sempre indegna rappresentazione di un avvenimento doloroso che doveva avere ben altri tempi e sviluppi.